

# I MONVMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CVRA DELLA  
REALE ACCADEMIA D'ITALIA

*FASCICOLO XII*

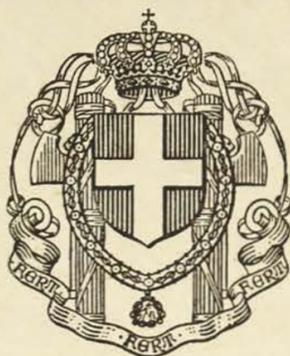
FABBRICHE CIVILI NEL QVARTIERE  
DEL RINASCIMENTO IN ROMA

*Testo di*

*Bruno Maria Apollonj*

LA LIBRERIA DELLO STATO

ROMA 1937 · A. XVI E. F.



LA CLASSE DELLE ARTI  
DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA - PROMOTRICE

CESARE BAZZANI - ARMANDO BRASINI - PIETRO CANONICA - FELICE CARENA  
FERRVCCIO FERRAZZI - VMBERTO GIORDANO - GVSTAVO GIOVANNONI  
PIETRO MASCAGNI - LORENZO PEROSI - MARCELLO PIACENTINI  
ROMANO ROMANELLI - ATTILIO SELVA - ETTORE TITO

---

IL CONSIGLIO DI DIREZIONE

MARCELLO PIACENTINI - PRESIDENTE

GVSTAVO GIOVANNONI - GINO CHIERICI - VINCENZO FASOLO  
FERDINANDO FORLATI - BRVNO MARIA APOLLONJ, DIRETTORE

# I MONUMENTI ITALIANI

RILIEVI RACCOLTI A CURA DELLA

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

FASCICOLO XII

## FABBRICHE CIVILI NEL QUARTIERE DEL RINASCIMENTO IN ROMA

**P**REMessa SUL QUARTIERE DEL RINASCIMENTO IN GENERE. — Il movimento della Rinascenza si determina in Roma nel periodo compreso tra il ritorno in Città di Gregorio XI (1377), con che si chiude l'esilio fatale di Avignone, ed il risolversi dello scisma d'occidente, ciò che avviene nel 1429, durante il pontificato di Martino V Colonna.<sup>1)</sup>

Questi inizia il rinnovamento della città che, con maggiore energia, continua Eugenio IV (1431-47) valendosi soprattutto dell'opera del suo Ministro il Cardinale Scarpato.<sup>2)</sup> Nel vasto programma edilizio da questi attuato alcuni lavori, quali il restauro delle Basiliche di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano, la liberazione del portico del Pantheon, la sistemazione del Campo dei Fiori, risaltano particolarmente. Queste opere pubbliche valgono ad eccitare l'iniziativa dei privati, soprattutto dei Cardinali ed alti prelati di curia cui si debbono i primi palazzi aulici della Città. Così il Cardinale Giovanni le Jeune edifica sulla Via Lata, l'attuale Corso, quel palazzo che passerà in seguito ai Duchi di Fiano, così i Cardinali Domenico ed Angelo Capranica edificano, sulla piazza omonima, il loro palazzo che costituisce una tappa fondamentale del trapasso della fabbrica civile dalle forme medioevali a quelle del Rinascimento. Nello stesso periodo si edificano le Chiese di S. Maria dell'Anima e di Monserrato.

Intanto l'attività dei Pontefici non ha sosta. Nicolò V (1447-1455) intraprende il radicale rinnovamento dei palazzi del Vaticano nell'ambito dei quali ordina la prima grande collezione d'arte e nei quali raccoglie il primo nucleo di quella che sarà la Biblioteca Vaticana. Ricostruisce il quartiere dei Borghi e restaura le chiese delle stazioni urbane nonchè il Palazzo Senatorio in Campidoglio. Paolo II (1464-1471) restaura la Chiesa e completa il vasto Palazzo di S. Marco, oggi di Venezia, che aveva iniziato da Cardinale, e rettifica l'ultimo tratto del Corso.

Ma il grande costruttore della Roma del Rinascimento è Sisto IV (1471-1484) il quale, per primo, ha una visione, che potremo dire urbanistica, del fatale divenire della Città.

Questi regolarizza il tracciato della Via Recta — la odierna Via dei Coronari —; apre la Via Sistina, dal Ponte S. Angelo alla Basilica di S. Pietro; costruisce un nuovo ponte in luogo dell'antico gianicolense: l'attuale

Ponte Sisto; costruisce o trasforma chiese quali: i Santi Apostoli, S. Maria del Popolo, S. Agostino, S. Maria della Pace; inizia le raccolte d'arte del Museo Capitolino. In tutta questa vasta attività edilizia è ormai assodato abbia avuto viva parte il Cardinale Guglielmo d'Estouteville (1403-1483). È nella stessa epoca che si edifica, sulla Via Papale — oggi del Governo Vecchio, — il Palazzo Nardini che, diverrà, in seguito, la residenza del Governo di Roma.

Dopo la grande opera di Sisto IV i confini della città vanno dal Campidoglio, lungo la Via Lata, fino al Palazzo Fiano comprendendo quindi tutta la grande ansa del Tevere. Al di là di questo sono, in due nuclei abitati distinti, il Trastevere più propriamente detto, ed il Vaticano.

Sotto Alessandro VI (1492-1503) il movimento edilizio della città continua. Egli, oltre a condurre così splendidi lavori in Vaticano ed a Castel S. Angelo, apre la Via Alessandrina, poi Borgo Nuovo, ora demolita per dare accesso a S. Pietro. Su questa nuova arteria il Cardinale di Corneto edifica il Palazzo oggi Torlonia. Intanto al di qua del Tevere l'impianto urbanistico della città si definisce ulteriormente e sorgono numerosi e ricchissimi palazzi quale quello del Fieschi, protonotario di Sisto IV, passato quindi ai Sora, completato, con la costruzione di un nuovo prospetto allorchè venne aperto il Corso Vittorio Emanuele; quale quello della Cancelleria Vecchia, riedificato da Alessandro VI per la sua famiglia e passato quindi agli Sforza Cesarini ed oggi quasi completamente trasformato; quale quello dei Riario, oggi della Cancelleria, di cui la fronte principale era già compiuta nel 1495.

Durante il pontificato di Giulio II (1503-1513) l'apertura della Via che dal Pontefice prende nome conduce ad un radicale spostamento nei valori delle arterie cittadine, chè la Via Giulia appunto diviene l'arteria più importante della città. Lungo di essa sorgono numerosi palazzi quali quello della famiglia Ceoli, oggi dei Sacchetti, quale quello, assai prossimo all'altro, edificato da Antonio da Sangallo per sua propria residenza, quale quello dei Ricci, quale quello, nella parte originaria del XVI secolo, dei Falconieri;<sup>3)</sup> mentre il vastissimo palazzo iniziato da Bramante per i Tribunali rimane purtroppo incompiuto.

Il movimento edilizio già intenso nell'Urbe ha nuovo impulso sotto Leone X (1513-1521).<sup>4)</sup> Questi ricostruisce la

Via Alessandrina, inizia la fabbrica di S. Giovanni dei Fiorentini ed i lavori per l'apertura della Via Leonina (Ripetta).

Il pontificato dell'ultimo dei Papi stranieri, Adriano VI (1522-1523), conduce al subitaneo arresto di ogni iniziativa d'arte. E mentre Clemente VII Medici (1523-1534) si sforza di dare nuovo impulso alle arti sulla Città si abbatte il calamitoso *Sacco* dei Lanzichenecchi. Passata, e malgrado tanta iattura, la vita della Città riprende rapidamente. Il rione di Ponte rimane sempre il più animato ed il più ricco. Intorno alla Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, oltre a svilupparsi tutto un quartiere abitato in prevalenza da Toscani — la Via del Consolato deve appunto il nome al Consolato della Nazione fiorentina che ivi aveva sede — si sviluppano le aziende bancarie delle quali sussiste il ricordo nel nome delle Vie dei Banchi Vecchi e Nuovi. Ma questo quartiere è ormai saturo e nuovi, importanti edifici sorgono più lungi nel rione Regola: primo fra tutti il Palazzo dei Farnese, quindi il Palazzo Capo di Ferro, quello dei Cenci, quello dei Santacroce.

Ad opera di Sisto V (1585-1590) l'espansione della Città muta ancora una volta di direttrice orientandosi verso la Via Lata. È così che il Quartiere del Rinascimento, andrà da qui in poi, perdendo ognor più di importanza.

Solo in tempi recenti il coraggioso e sotto più aspetti felice taglio creato nel vecchio quartiere con la nuova arteria intitolata a Vittorio Emanuele ha valso a rianimare questa parte della Città e ad assicurare i collegamenti tra i nuovi quartieri alti da un lato e dall'altro la Città leonina ed i quartieri recentissimi dei Prati di Castello.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI PUBBLICATI IN QUESTO FASCICOLO. — In questo fascicolo diamo i rilievi e la descrizione di alcuni fra gli edifici più caratteristici del Quartiere del Rinascimento.

Di nessuno di essi ci è noto il nome dell'architetto; in nessuno si riscontra un impianto planimetrico organico. Tuttavia in Roma, come altrove, chi voglia studiare la grande architettura aulica non può tralasciare lo studio di queste fabbriche minori nelle quali sopravvivono tenacemente forme e tendenze superate, talvolta già da un secolo, nei monumenti maggiori.

*La casa di Fiammetta.* — Sorge nel cuore del Quartiere del Rinascimento in quell'isolato compreso tra la Via dei Coronari — sulla quale si affaccia — e la Piazza di S. Salvatore in Lauro.

La casa si trova ricordata per la prima volta, con questa denominazione, nell'opera: *Il Canale di Ponte* dell'Adinolfi. Un'altra casa con la medesima denominazione, recentemente restaurata, è quella di Piazza Fiammetta.

Caratteristiche precipue di questa casa sono: il portico a due fornici insistenti su colonna centrale, lo sbalzo della parte superiore del prospetto, il loggiato architravato dell'ultimo piano; motivi questi tutti frequenti in Roma e per i quali possono proporsi numerosi raffronti.

Così nell'Albergo dell'Orso, sul lato prospiciente il Vicolo dei Soldati, e nella casetta che fronteggia l'ingresso del Chiostro di S. Maria della Pace — nella quale solo alcuni saggi condottivi recentemente lasciano intravedere il motivo originario — si riscontra il motivo del portichetto a doppio fornice.

Così il motivo del loggiato architravato si ritrova nella casa medioevale della Piazza di S. Cecilia in Trastevere, nella quale però la loggia risvolta anche sull'angolo. Con questa casa quella di Fiammetta ha in comune, oltre l'apparecchio in cortina, anche il motivo dello sbalzo sostenuto da mensole. Questo motivo

è del resto frequente in Roma. Lo ritroviamo infatti in alcuni edifici del vecchio Trastevere quali: la casa all'angolo tra la Via della Lungaretta ed il Vicolo della Luce, la casa di Via dei Salumi e le case — testè provvidamente restaurate — dette di S. Paolino alla Regola.

Negli edifici qui menzionati riscontriamo vari sistemi costruttivi adottati a sostegno dello sporto. Fra questi distinguiamo tre tipi principali e cioè sporto sorretto: a) dalla testata degli stessi travi lignei dei solai; b) da mensole in pietra; c) da archeggiature in serie che, negli esemplari che sussistono, sono sempre a sesto acuto. <sup>5)</sup>

*Le case a schiera di Via del Consolato.* — L'edificio che sorge di contro alla Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini costituisce un caratteristico esemplare delle case a schiera; tipo di edificio questo già assai diffuso nella Roma del Rinascimento. L'edificio si compone infatti di tre distinte casette ognuna delle quali servita originariamente da una scala. <sup>6)</sup>

La fabbrica che appare oggi in più punti manomessa — tra l'altro nel XVII secolo fu sopraelevata di un piano — è di forme assai semplici ciò che conviene al tipo, per definizione economico, dell'edificio. Essa è databile, in vista anche ai raffronti con le altre case in serie esistenti a Roma, alla fine del XV secolo. <sup>7)</sup>

*Casa in Via Giulia all'angolo con la Via dei Cimatori.* — Da alcuni documenti conservati nell'Archivio dell'Opera Pia di S. Giovanni dei Fiorentini <sup>7)</sup> risulta come questa fabbrica, — che è tra le più caratteristiche ed eleganti dell'intero Quartiere del Rinascimento, — sia stata ceduta all'Istituzione dal Pontefice Giulio II (1503-1513) in compenso delle case e terreni a questa espropriati per l'apertura della Via Giulia. <sup>8)</sup>

Essa è di linee assai semplici, suddivisa in quattro elementi orizzontali definiti da marcapiani, con finestre tutte centinate — quelle del piano terra insistenti su soglia in aggetto sopportata da mensole — animata dai loggiati dell'ultimo piano estesi all'intero perimetro dell'edificio salvo un breve pino, sulla Via Giulia, nel quale è inserita ancora una finestra centinata. Il loggiato è qui ancora costituito da arcate impostate su pilastri pieni e massicci. Questo motivo solo più tardi si ingentilirà dapprima per l'apposizione delle mezze colonne a sostegno delle ghiere degli archi, quindi per l'adozione dell'arco a tutto sesto piantato sulla colonna libera; infine, nel Cinquecento, esso si contrarrà nel caratteristico elemento terminale delle fabbriche romane: l'altana.

Qui il loggiato è del tipo consueto ad elementi arcuati a pieno centro impostati su solidi piedritti squadri; il passaggio dal piedritto all'arco è accusato da una cornice in pietra che — malgrado i fornici siano tutti sistematicamente chiusi — consente di rendersi immediatamente conto della distribuzione originaria dei pieni e dei vuoti.

Al piano terreno, sul largo che fronteggia la Chiesa dei Fiorentini, abbiamo un portico a tre fornici con archi in laterizio impostati su lesene, anch'esse in laterizio, con capitelli e basi. Oggi il portico è, per la massima parte, occultato da un muro a squadra che delimita un giardinetto di pertinenza della casa vicina. I fornici sono, al solito, completamente murati.

La fronte di questa fabbrica era in origine graffita e del graffito, in particolari condizioni di luce, può ancora scorgersi qualche rara traccia. Il Mancini nel suo *Viaggio per Roma* dice in proposito: "Usciti da S. Giovanni (dei Fiorentini) a man dritta v'è la prima facciata di chiaro scuro di Gasparino".

Ma la più appariscente caratteristica dell'edificio deriva dall'aver questo subito, a pochi anni dalla prima costruzione, probabilmente all'inizio del XVI secolo, degli importanti rimaneggiamenti ai quali si deve il carattere così vario che esso oggi ha assunto.

Forse in conseguenza a qualche cedimento manifestatosi nelle fondazioni, si rese necessario di rinforzare con uno sperone l'angolo dell'edificio tra la Via Giulia e la Via dei Cimatori. Per compiere il lavoro fu smurata la mostra dell'ultima finestra a destra in Via Giulia, che venne quindi ricollocata in opera a lavoro compiuto. Allo sperone fu apposto un bugnato angolare. Durante questi lavori fu aperto altresì un nuovo portone sulla Via Giulia nè per questo fu chiuso il portoncino originario che si apre sulla Via dei Cimatori.

Sul medesimo asse del nuovo portone, che immetteva direttamente nella vasta sala d'angolo della casa, oggi tramezzata, fu sostituita, alla finestra centinata del primo piano, una nuova finestra rettangolare aperta su un balconcino di elegante fattura sorretto da tre mensoloni in pietra.

Nei confronti della pianta è manifesta la preoccupazione dei costruttori di regolarizzare i vari ambienti dello stabile ciò che è ottenuto, nelle sale più irregolari, mediante la creazione di un piccolo ambiente minore in facciata che l'irregolarità stessa assorbe. Questi ambienti minori hanno piccole finestre quadre, con mostra in pietra, che costituiscono un'altra peculiare caratteristica dei prospetti.

*Casa in Via Monserrato angolo con la Via del Pellegrino.* — Questa casa costituisce la testata delle Vie di Monserrato e del Pellegrino nel punto della loro confluenza nella Via dei Banchi Vecchi.

Un motivo inconsueto troviamo in questo stabile nei fornicelli delle botteghe che hanno il sesto ribassato con l'architrave inflesso impostato su piedritti a bozze di pietra squadrata. Il ciglio del piedritto e dell'architrave si arrotonda nel caratteristico cordone tipico delle mostre del Quattrocento.

Qui è interessante notare come appaia evidente un pentimento del costruttore, dovuto verosimilmente a preoccupazioni statiche manifestatesi durante il corso della fabbrica; infatti i vani delle botteghe, originariamente larghi da m. 3,40 a 4 circa, vengono ridotti, mediante la sistematica apposizione di contro pilastri, — anche questi a conci di pietra squadrata e con il medesimo ciglio a cordone, — a m. 2,50, 2,75 circa.<sup>9)</sup>

Nei prospetti si ripetono, per tre piani, le consuete finestre centinate. A coronamento della fabbrica si ha un loggiato ad archi ribassati, senza ghiera e cornici, impostati su mezze colonne basse e tozze con capitelli a foglie di cui la centrale lanceolata. Mentre, nelle fabbriche del Quartiere del Rinascimento, il motivo del loggiato di coronamento impostato su pilastri è frequente, il motivo delle semicolonne è raro. Altri esempi se ne veggano nella casa d'angolo tra la Via del Governo Vecchio ed il Vicolo Savelli, nella casa Bonadies, alla testata del Ponte di Castel S. Angelo, di recente infelicemente restaurata, e nello stesso Albergo dell'Orso.

Un altro punto di contatto tra questo e lo stabile del Vicolo Savelli è dato dal particolare, frequentemente usato del resto in Roma durante tutto il Quattrocento, dello smusso degli angoli, siano essi quelli della zoccolatura esterna delle fabbriche, siano quelli del muro di spina delle scale, come nella casa al Vicolo Savelli, sia anche negli stessi pilastri dei portici e dei loggiati che passano così dal quadrato all'ottagono irregolare.

Malgrado nello stabile in questione siano in corso lavori di restauro non si sono fino ad ora rinvenuti elementi atti a dimostrare la originaria posizione della scala. Una mostra di porta in pietra era però già visibile in un ambiente del primo piano, corrispondente a quello del piano terreno prospiciente la Via Monserrato su cui si apre il portoncino; era questa la porta che originariamente immetteva dalla scala agli appartamenti?

Un nuovo elemento decorativo: quello dei graffiti policromi, estesi a tutta la facciata, è stato rivelato dai recenti restauri.

*Casa sulla Via del Consolato.* — Si tratta di una piccola fabbrica composta originariamente di solo piano terreno e primo piano. Il prospetto ha solamente tre assi una delle quali corrisponde alla scala; le finestre di questa sono anch'esse centinate ma di proporzioni assai minori.

Gli elementi architettonici della fabbrica: mostre delle finestre del primo piano e del portone caratteristiche per essere bugnate, centinate e con le bozze di chiave a punta, accusano chiaramente la influenza stilistica di Firenze e della Toscana in genere.<sup>10)</sup> Influenza tanto più giustificata in quanto ci troviamo nel cuore del rione fiorentino sorto intorno alla chiesa nazionale di S. Giovanni.

Peraltro di questo tipo di mostre si può seguire in Roma la completa evoluzione. Dal bugnato esteso a tutta la fronte dell'edificio, tipico dei palazzi del Rinascimento fiorentino, e dalla Toscana importato a Roma, derivano infatti probabilmente ed i bugnati parziali localizzati agli angoli delle fabbriche e quelli disposti a raggiera nelle mostre di porte e finestre. In questo bugnato non si ha dapprima preminenza della bugna in chiave quindi, come in questa fabbrica, questa acquista importanza o per la sua maggiore lunghezza o per la sovrapposizione su di essa dell'elemento a mensola; si ha inoltre la sovrapposizione dell'intera mostra su di un piano in tenue aggetto nei confronti del muro di prospetto, sagomato come la mostra stessa e spesso terminante a punta al cervello dell'arco. Il tipo si evolve quindi ulteriormente sia perchè si viene determinando un'alternanza di bugne di maggiore e minore altezza, sia perchè le bugne di chiave e quelle all'imposta dell'arco, più lunghe delle altre, aggettano dalla

raggiera della mostra, sia perchè una traversa in pietra disposta orizzontalmente viene a determinare e la forma rettangola del portone propriamente detto, ed un elemento nuovo, quale il sovrapporta, che dà, anche ad infisso chiuso, lume all'andito; sia perchè infine mentre le bugne sono in genere di peperino, quelle di chiave e d'imposta dell'arco vengono eseguite in travertino. In questo esemplare abbiamo anche le bugne al piede della mostra sagomate a mo' di base.

Vedi, tra le altre caratteristiche stilistiche definite di questo stabile la mostra, sull'androne, del vano d'accesso alla scala che ha una centinatura semplice, fiancheggiata da paraste con base e capitello. Manca la trabeazione sostituita da un semplice cordone in aggetto.

Nel fondo del cortile si ha ancora la mostra di un ampio fornice, oggi murato, che presenta strane caratteristiche antistrutturali in quanto sono esilissimi, data l'ampiezza del vano originario, i suoi piedritti ed in quanto la mostra dell'arco si compone di due soli elementi lapidei curvilinei che contrastano con un elemento in chiave scolpito a raffigurare il busto di un giovanetto.

*Il Palazzetto Turci in Via del Governo Vecchio.*<sup>11)</sup> — Questa fabbrica venne eretta dall'Abbreviatore Apostolico Giovanni Pietro Turci come fa fede l'iscrizione incisa nel fregio della prima trabeazione: IO PETRUS TURCIUS NOVARENSIS A LITTERIS APOSTOLICIS SCRIBENDIS DICTANDIS A ANNO SAECULARIS MD FECIT.

Essa ha quindi, fra gli altri, anche il pregio di costituire uno dei pochi elementi sicuri di datazione dell'architettura minore del Quartiere; un elemento particolarmente prezioso per essere stata costruita la fabbrica in quell'anno *secularis* 1500 con il quale si inizia un nuovo periodo per l'edilizia romana.

Infatti questa fabbrica va considerata come il primo monumento organico ed unitario dell'intero quartiere ben differenziato quindi dalle ordinarie, semplici case di abitazione. Qui per la prima volta, in un edificio di così modesta mole, abbiamo il basamento completamente bugnato e l'ordine architettonico sovrapposto due volte e la fabbrica elevata per quattro piani oltre il terreno. Qui inoltre abbiamo i pannelli di muro, definiti dall'intelaiatura del l'ordine, non più semplicemente intonacati ma bensì rivestiti di una regolare cortina di laterizio secondo uno spartito che sarà caratteristico dell'architettura romana del primo Cinquecento.

In altri termini qui non si tratta più di una casa ma piuttosto di un palazzetto; un modello quasi, per quanto si riferisce allo spartito dei prospetti, del palazzo romano del Cinquecento sicchè siamo indotti a raffrontare questa con due fabbriche tra le più imponenti della Roma del Rinascimento: il Palazzo che fu dei Riario, oggi della Cancelleria, ed il Palazzo del Cardinale Adriano da Corneto, — ora Torlonia, — a Piazza Scossacavalli. In entrambi i quali ritroviamo il medesimo tipo di finestre al piano ammezzato ed al piano nobile e la medesima spartizione della facciata mediante lesene, e lo stesso cornicione a mensole, e l'ultimo ordine che abbraccia due piani e finanche — nella Cancelleria, — la medesima lunga iscrizione, incisa nella trabeazione del secondo ordine, che si sviluppa lungo tutto il prospetto.

L'elemento architettonico che differenzia il Palazzetto Turci dai due esemplari maggiori ora citati è dato dalle lesene che fiancheggiano le finestre del primo piano. Son desse prive di base e di capitelli, suddivise in conci piccoli e grandi alternati di un tipo di cui non si possono citare in Roma altri esempi. Altra fondamentale differenziazione troviamo nel ritmo degli spazi semplice nel Palazzetto Turci in contrapposto con l'alternativo motivo della Cancelleria e del Palazzo Torlonia: la nota *travée ritmica* del Geymüller, nonchè nell'ordine delle lesene nel Palazzetto Turci doriche nei due ordini superiori, corinzie invece nei due altri esemplari maggiori.

Al primo piano le finestre, centinate e semplicemente incorniciate, sono del tipo che si diffonde in Roma alla fine del Quattrocento. Le finestre del secondo ordine sono del tipo ad arco inscritto nella cornice rettangolare, forma questa — come hanno già osservato lo Gnoli ed il Giovannoni — derivata dai monumenti classici e di cui ritroviamo in particolare i prototipi nelle finestre delle porte dei Borsari e dei Leoni di Verona. Una finestra di questo tipo appare in Roma già nella Casa di Lorenzo Manili al Portico di Ottavia, edificio questo esattamente datato al 1468. Fu però soltanto in seguito all'adozione di questo particolare elemento architettonico nella fabbrica della Cancelleria che il tipo se ne diffuse in Roma in vari edifici degli ultimi anni del XV e nei primi del XVI secolo.<sup>12)</sup>

La fabbrica del Turci è dominata da un'altana che non è però visibile dall'esterno data l'angustia delle strade che attorniano l'edificio. L'altana è costituita da un corpo di fabbrica quadrangolare con un arco sui lati corti e due archi affiancati sui lati lunghi suddiviso in due piani dei quali uno, quello superiore, aveva soltanto funzione di colombaia ciò che si può affermare senz'altro in quanto nei muri che lo definiscono non ritroviamo altra traccia di vani al di fuori delle feritoie aperte immediatamente al di sopra di quella cornice mediana a mensole che, anche esternamente, accusa la divisione della fabbrica in due piani.

Che i due ambienti siano stati costruiti nello stesso tempo, e contemporaneamente al resto della fabbrica, è dimostrato dal fatto che l'apparecchio strutturale a tufelli è identico al di sopra ed al di sotto della cornice e dal fatto che la cornice terminale dell'altana è di travertino e modiglianata e corrisponde quindi stilisticamente a quella che corona l'edificio.

Ancora un elemento della fabbrica del quale conviene far cenno è costituito dalla vera del pozzo inscritta nell'androne stesso della casa. Su di essa è inciso lo stemma del proprietario ed è ripetuto il suo nome. È evidente che la mancanza di un cortile ha costretto l'architetto ad aprire il pozzo nell'unico ambiente comune dello stabile.

*Il Palazzo del Drago ai Coronari.* - Si presenta come uno dei più nobili edifici del Quartiere del Rinascimento. Il suo prospetto principale sorge lungo la Via dei Coronari, di contro al fianco del Palazzo Lancellotti.

Questa fabbrica, tal quale ci appare oggi, è il risultato di importanti lavori volti a riunire in un unico complesso edilizio varie unità minori preesistenti, verosimilmente del XV secolo. (Cfr. nella tavola XXV la sezione dello stabile).<sup>13)</sup>

I lavori di unificazione vennero però interrotti prima di giungere alla definizione di un nuovo organismo architettonico. Chè se infatti il prospetto sulla Via dei Coronari è unitario, non altrettanto può dirsi della sistemazione planimetrica dei vari piani dell'edificio. In particolare potrà osservarsi come non si sia mai addivenuti alla costruzione di una scala principale degna dell'importanza assunta dalla fabbrica rinnovata. Anzi oggi non si riesce nemmeno a stabilire quali rapporti dovessero intercorrere, nel pensiero del costruttore, tra l'androne che corrisponde alla piazza sulla quale risvolta il palazzo ed il portone, qui di androne non può parlarsi, evidentemente inserito a forza nella serie delle botteghe, prospicienti la Via dei Coronari, verosimilmente allorchè vennero ripresi i lavori della fabbrica e fu compiuto l'irregolare prospetto di questa sulla piazza.

La fronte principale dell'edificio si presenta con uno spartito nobilissimo nel quale pieni e vuoti risultano armonicamente distribuiti. Le finestre sono ravvicinate due a due sicchè ogni coppia è notevolmente distanziata dall'altra. Questo motivo, non infrequente in Roma, presuppone che ogni ambiente abbia

due finestre e disposte agli estremi di uno dei suoi lati lunghi, sicchè al breve pieno compreso tra la coppia delle finestre corrisponde, all'interno della fabbrica, l'innesto dei muri trasversali.

Gli assi del prospetto definiti dalle finestre dei piani alti non coincidono esattamente con quelli del piano ammezzato e meno ancora con quelli delle botteghe.

Di tutto l'edificio mancano dati che consentano una esatta datazione. Il motivo classico delle *tabernae* richiama la scuola romana del primo Cinquecento mentre il caratteristico bugnato, che in tre zone definite solca il prospetto e che va sfumando di intensità verso l'alto, richiama la scuola fiorentina del primo Rinascimento.

Queste considerazioni, ed il fatto che le finestre del secondo piano ed il cornicione modiglianato subiscano evidentemente l'influsso della Cancelleria, inducono a datare il prospetto principale della fabbrica alla fine della prima metà del '500; alla seconda metà dello stesso secolo il prospetto minore sulla piazza.

BRUNO MARIA APOLLONJ

1) È Martino V che inizia la fabbrica del Palazzo ai Santi Apostoli. Si rammenti come lo stesso si valga di artisti quali Gentile da Fabriano ed il Pisanello per la decorazione di San Giovanni in Laterano.

2) L'opera di questi ha inizio soltanto nel 1443, data del ritorno in Roma del Pontefice che, il 14 giugno 1424, era stato costretto a riparare a Firenze. Si rammenti come ad Eugenio IV si debba anche la conservazione, strenuamente voluta, del Colosseo e di altri tra i maggiori monumenti romani.

3) Il Palazzo Falconieri fu, nel 1640, ampliato e quasi completamente riedificato da Fr. Borromini.

4) Leone X promulgò anche una bolla (cfr. il documento dell'Archivio Vaticano, armadio IV, t. 74, pag. 22) per incoraggiare la costruzione di nuove case e la bolla sortì il suo effetto chè l'ambasciatore veneto, in una relazione del 1523, asserì essere state costruite, durante il pontificato di Leone, circa diecimila case (cfr. P. ROMANO, *Il Quartiere del Rinascimento*, pag. 16).

5) Nel quartiere medioevale di Tivoli troviamo frequentemente adottato il motivo dello sporto per lo più sorretto da archi acuti. In una delle cassette della Via del Colle si ha invece un sistema analogo costituito da elementi in laterizio impostati su mensole e disposti a contrasto.

6) Cfr. La pianta della casa al n. 20 nell'Archivio dell'Opera Pia di S. Giovanni dei Fiorentini. Vol. 788, F. IX, n. 1.

7) Cfr. P. TOMEI, *Le Case in serie nell'edilizia romana dal '400 al '700*, in "Palladio", fasc. III, Roma 1938.

8) Cfr. il Tomo 703, pag. 19 ed il Tomo 433, pag. 235.

9) Cfr. questo lavoro con quello analogo condotto al piano terra del Palazzo Del Drago ai Coronari.

10) Cfr. questo con lo stabile all'angolo di Via Ripetta, con il Vicolo del Fiume.

11) Cfr. il disegno di Aristotele da Sangallo nella Collezione degli Uffizi, n. 1889.

12) Cfr. l'Albergo del Sole al Pantheon, il Palazzo Torlonia a Piazza Scosacavalli, il Palazzo Pichi, il Palazzo Sora al Corso Vittorio Emanuele ed il Palazzo Simonetti in Via del Gesù.

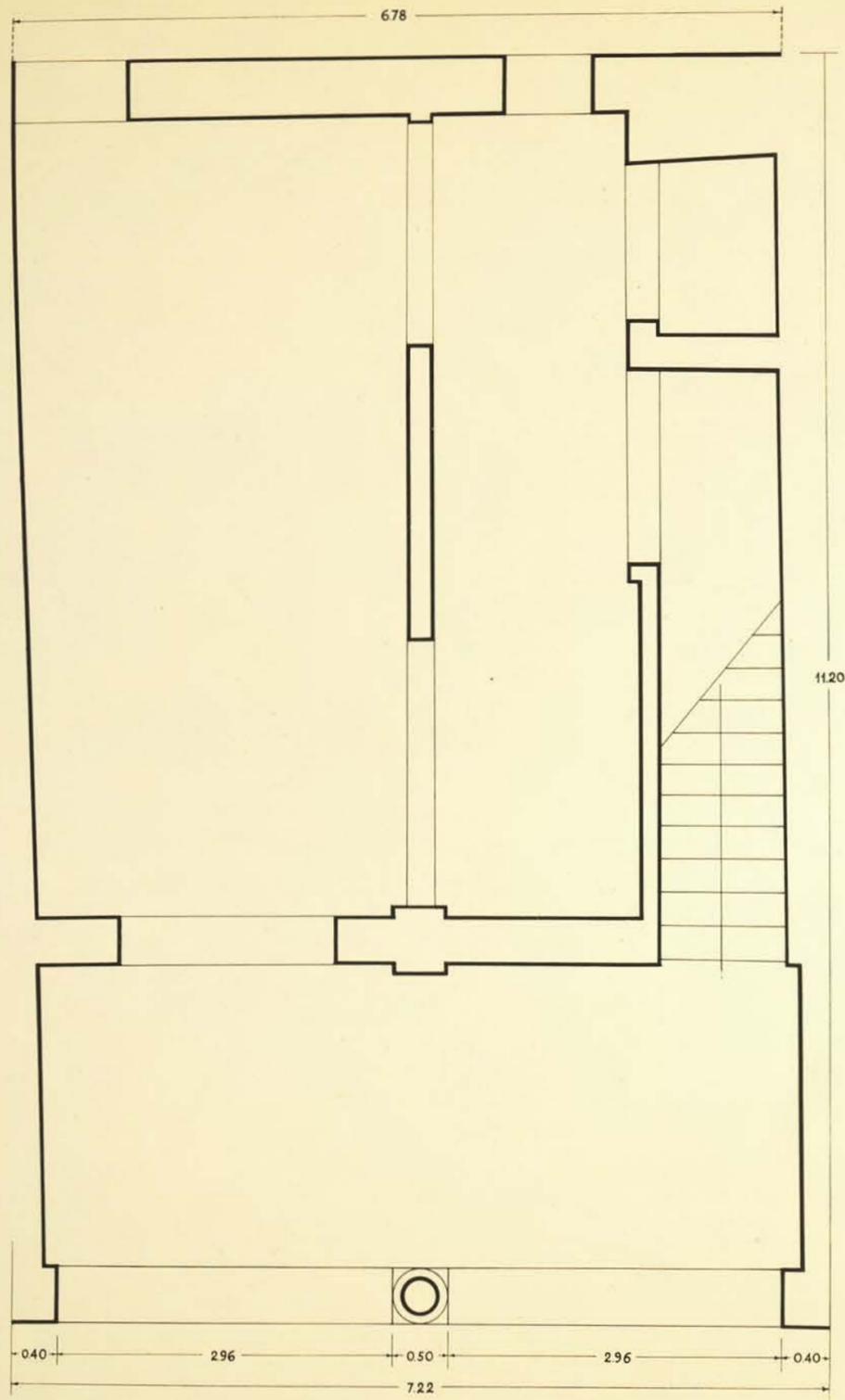
13) Tra le altre fabbriche fu incorporata anche una chiesetta del Salvatore di proprietà dei monaci di Sant'Elia di Falleri (cfr. P. ROMANO, *op. cit.*, pag. 87).

## BIBLIOGRAFIA

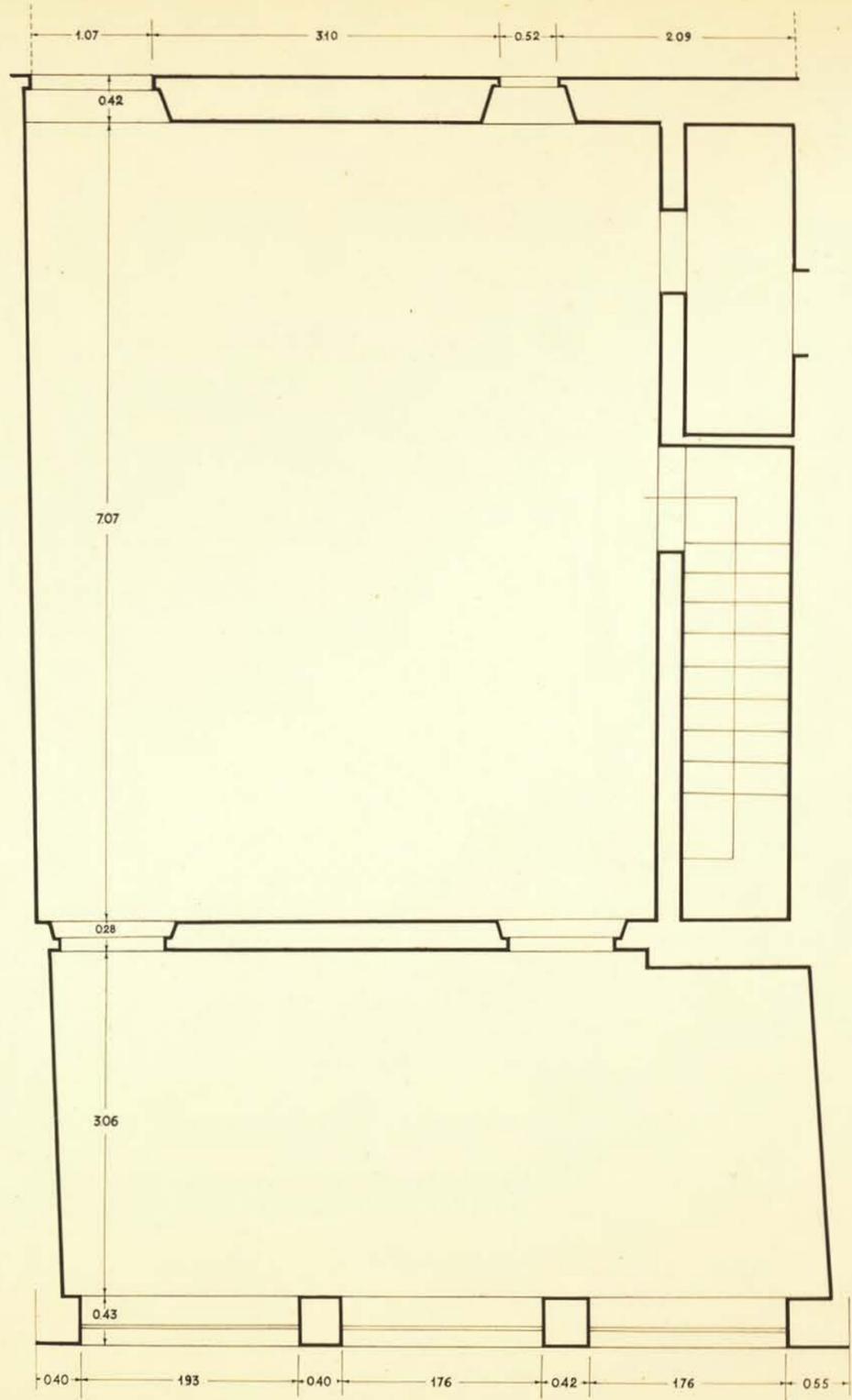
- G. CELIO, *Memoria delli nomi degli artefici delle pitture*, Napoli 1638. - F. MARTINELLI, *Roma ricercata nel suo sito*, Roma 1650. - PLATINA, *Vitae Pontificum*, Venezia 1730. - LÉTAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, 1825-57. - GASPARDONI, *Giornale degli Architetti*, anni 1846-47. - P. ADINOLFI, *Il Canale di Ponte*, Narni 1860. - C. BORGNA, *Degli edifici e delle vie di Roma al cader del sec. XVI*, Roma 1860. - J. BURCKHARDT, *Cultur der Renaissance*, Basilea 1860. - JANNONI e F. MANARI, *Graffiti e chiaroscuri*, Roma 1873. - E. MUNTZ, *Les arts à la cour des papes pendant le XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècle*, Parigi 1877-89. - D. GNOLI, *Have Roma*, Roma 1909. - L. VON PASTOR, *Storia dei Papi*, Roma 1911. - Idem, *Die Stadt Rom zu Ende der Renaissance*, Friburgo 1916. - G. GIOVANNONI, *Relazione della Commissione comunale per la sistemazione edilizia del Quartiere del Rinascimento*, Roma 1919. - J. GUIRAUD, *L'Eglise romaine et les origines de la Renaissance*, Parigi 1921. - E. RODOCANACHI, *Histoire de Rome de 1354 à 1471*, Parigi 1922. - L. SCHUDT, *Il viaggio per Roma di Giulio Mancini*, Lipsia 1923. Per l'originale vedi: *Cod. Barberini*, Cat. 4315 della Vaticana. - E. RODOCANACHI, *Histoire de Rome. Une cour princière au Vatican pendant la Renaissance, Sixte IV, Innocent VIII, Alexandre VI*, Parigi 1925. - Idem, *Le Pontificat de Jules II*, Parigi 1928. - O. MARUCCHI, *Le Vicende edilizie di Roma*, Albano 1926. - G. GIOVANNONI, *Saggi sull'Architettura del Rinascimento*, Milano 1935. - P. ROMANO, *Il Quartiere del Rinascimento*, Roma 1938. - U. GNOLI, *Facciate graffite e dipinte in Roma*, Arezzo 1938. - C. SCACCIA SCARAFONI, *Le Pianta di Roma*, Roma 1939. - P. TOMEI, *Un elenco dei Palazzi di Roma del tempo di Clemente VIII*, in "Palladio", fascicoli IV e V, Roma 1939.

## INDICE DELLE TAVOLE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

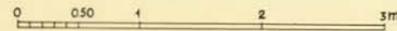
- |  |   |   |
|--|---|---|
| I - Casa di Fiammetta. - Pianta.                                       | X - Casa d'angolo tra Via del Pellegrino e Via Monserrato. - Pianta e sezione.  | XVI - Casa in Via del Consolato. - Particolari.               |
| II - Casa di Fiammetta. - Prospetto restaurato sulla Via dei Coronari. | XI - Casa d'angolo tra Via del Pellegrino e Via Monserrato. - Prospetti.        | XVII - Palazzetto Turci. - Pianta.                            |
| III - Casette a schiera in Via del Consolato. - Prospetti e pianta.    | XII - Casa d'angolo tra Via del Pellegrino e Via del Monserrato. - Particolari. | XVIII - Palazzetto Turci. - Pianta.                           |
| IV - Casa in Via Giulia. - Pianta.                                     | XIII - Casa d'angolo tra Via del Pellegrino e Via Monserrato. - Particolari.    | XIX-XX - Palazzetto Turci. - Prospetti.                       |
| V - Casa in Via Giulia. - Prospetti.                                   | XIV - Casa in Via del Consolato. - Prospetto e particolare.                     | XXI-XXII - Palazzetto Turci. - Sez. e prospetto.              |
| VI - Casa in Via Giulia. - Particolari.                                | XV - Casa in Via del Consolato. - Particolari.                                  | XXIII - Palazzo del Drago. - Pianta.                          |
| VII - Casa in Via Giulia. - Particolari.                               |   | XXIV - Palazzo del Drago. - Prospetto sulla Via dei Coronari. |
| VIII - Casa in Via del Consolato. - Pianta.                            |   | XXV - Palazzo del Drago. - Sezioni e prospetto.               |
| IX - Casa in Via del Consolato. - Sezioni.                             |   |   |



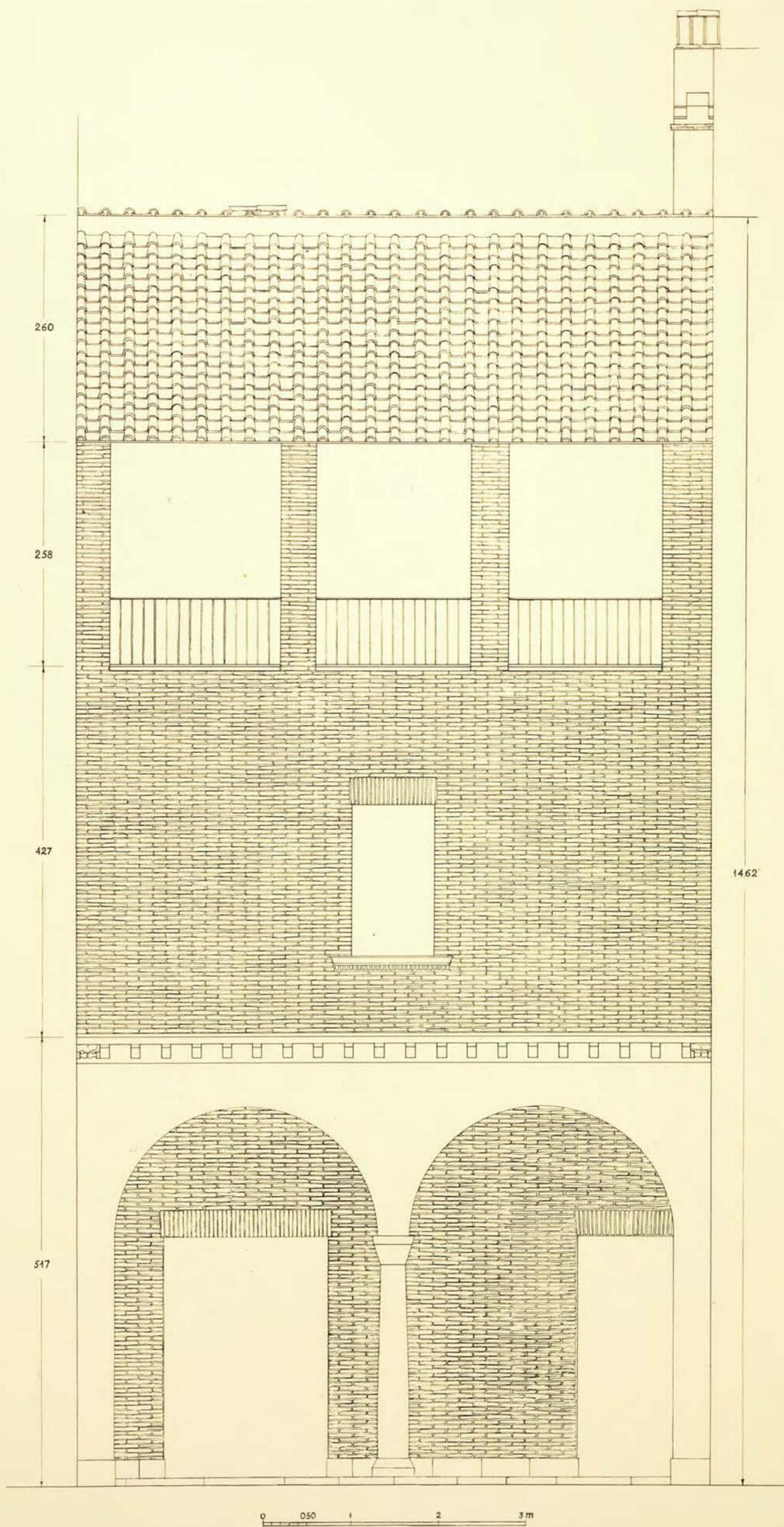
PIANTA DEL PIANOTERRENO



PIANTA DEL SECONDO PIANO

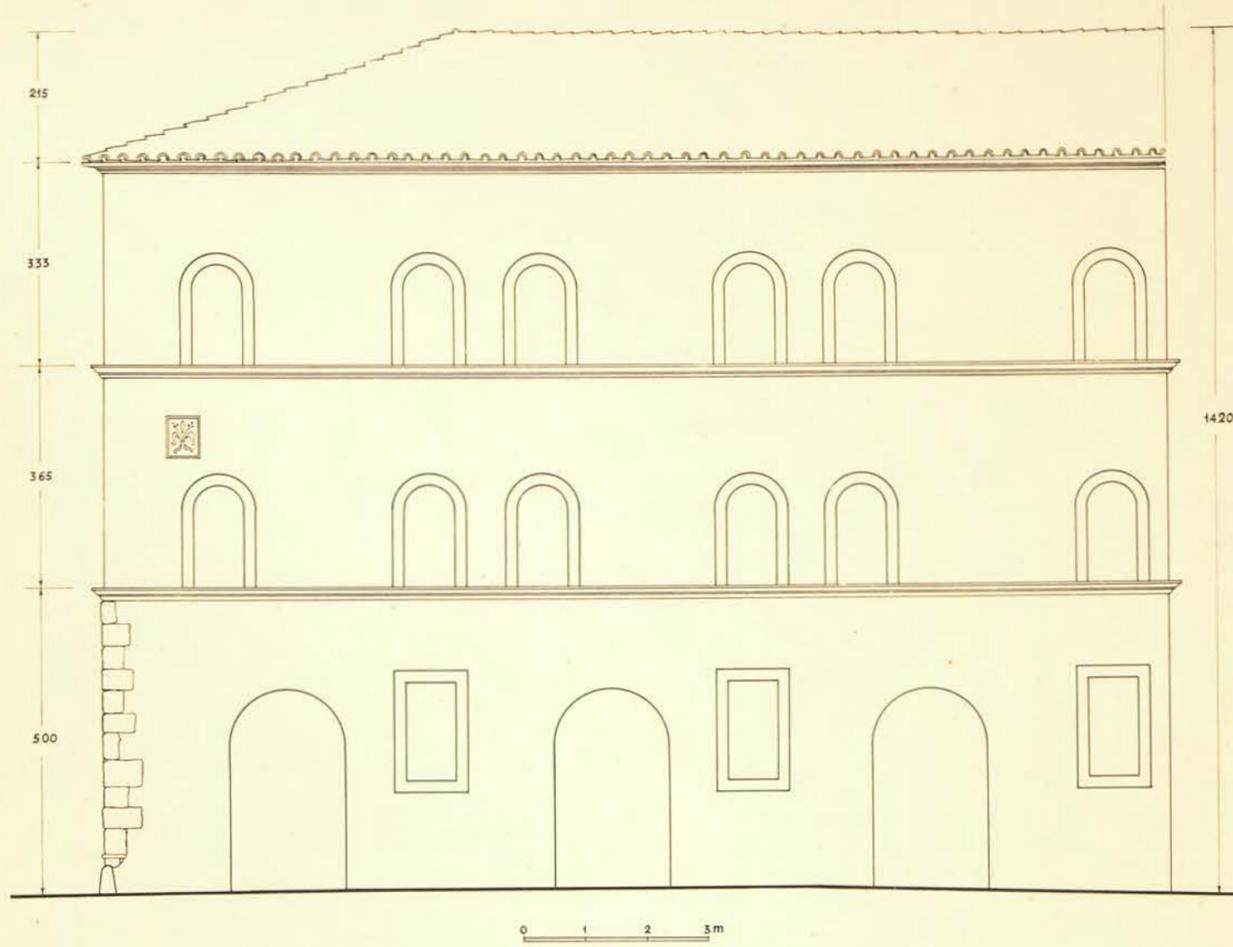


PIANTE

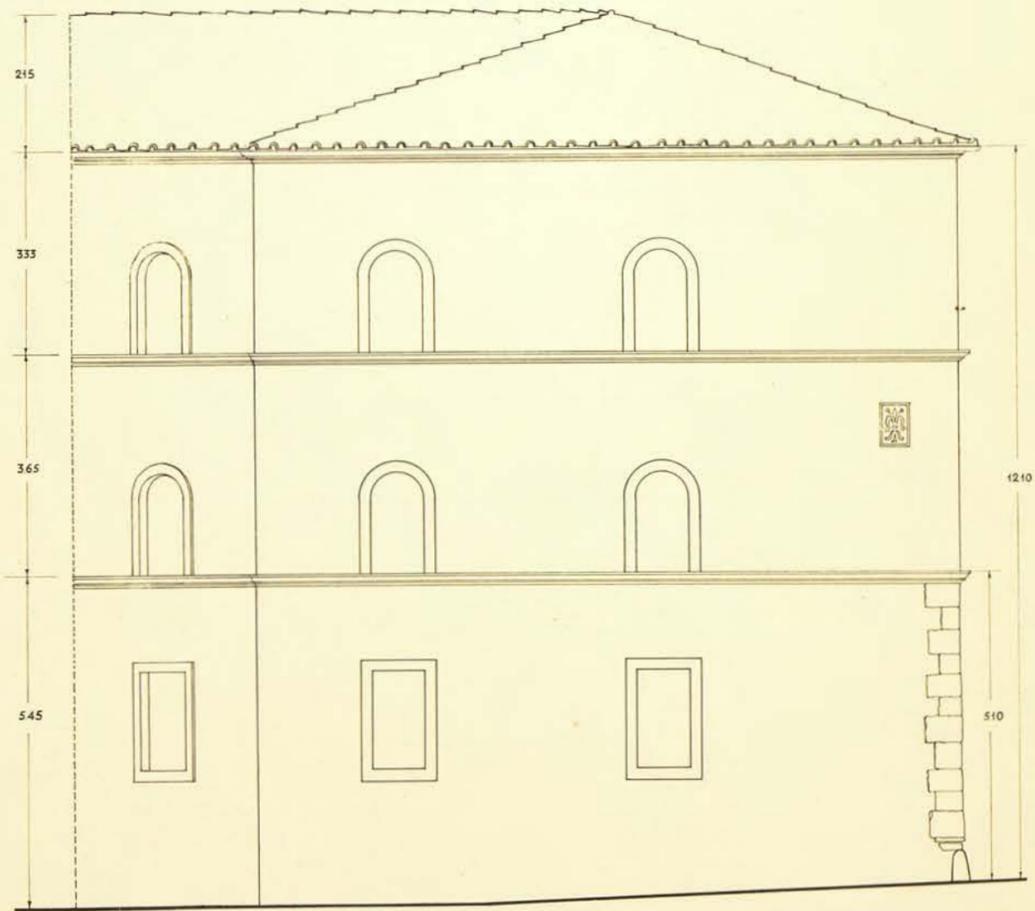


PROSPETTO RESTAURATO SULLA VIA DEI CORONARI

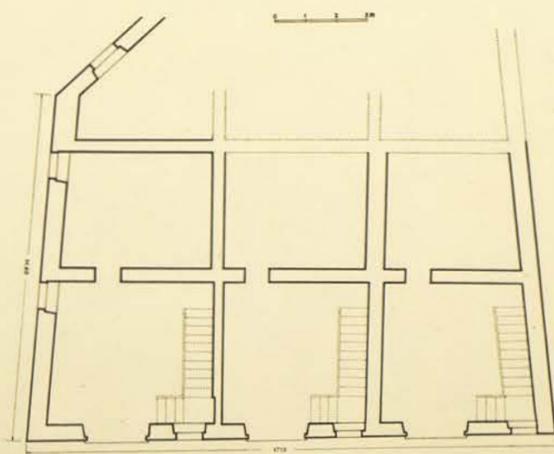
# CASSETTE A SCHIERA IN VIA DEL CONSOLATO



PROSPETTO SU VIA DEL CONSOLATO

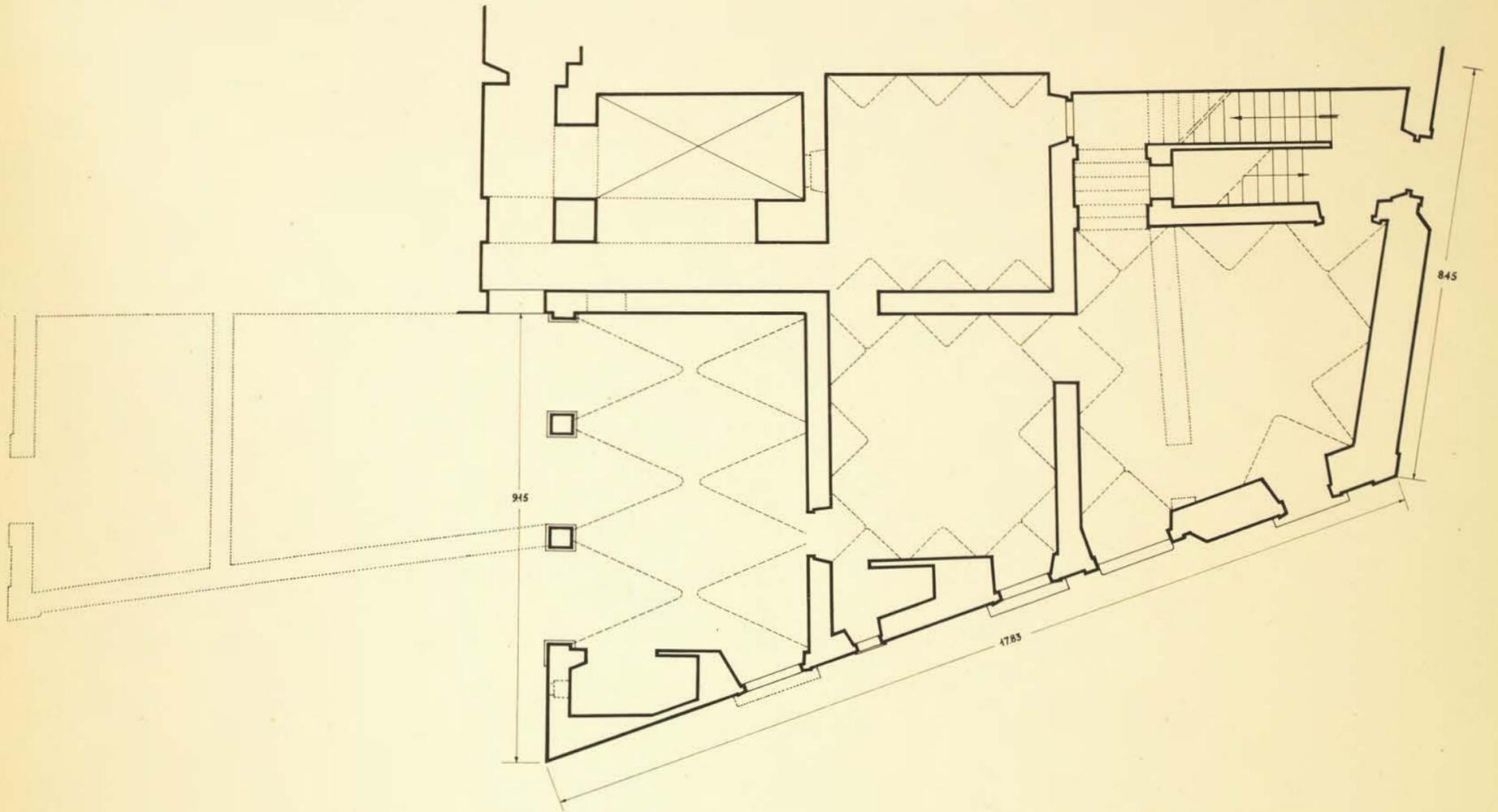


PROSPETTO SU VIA GIULIA

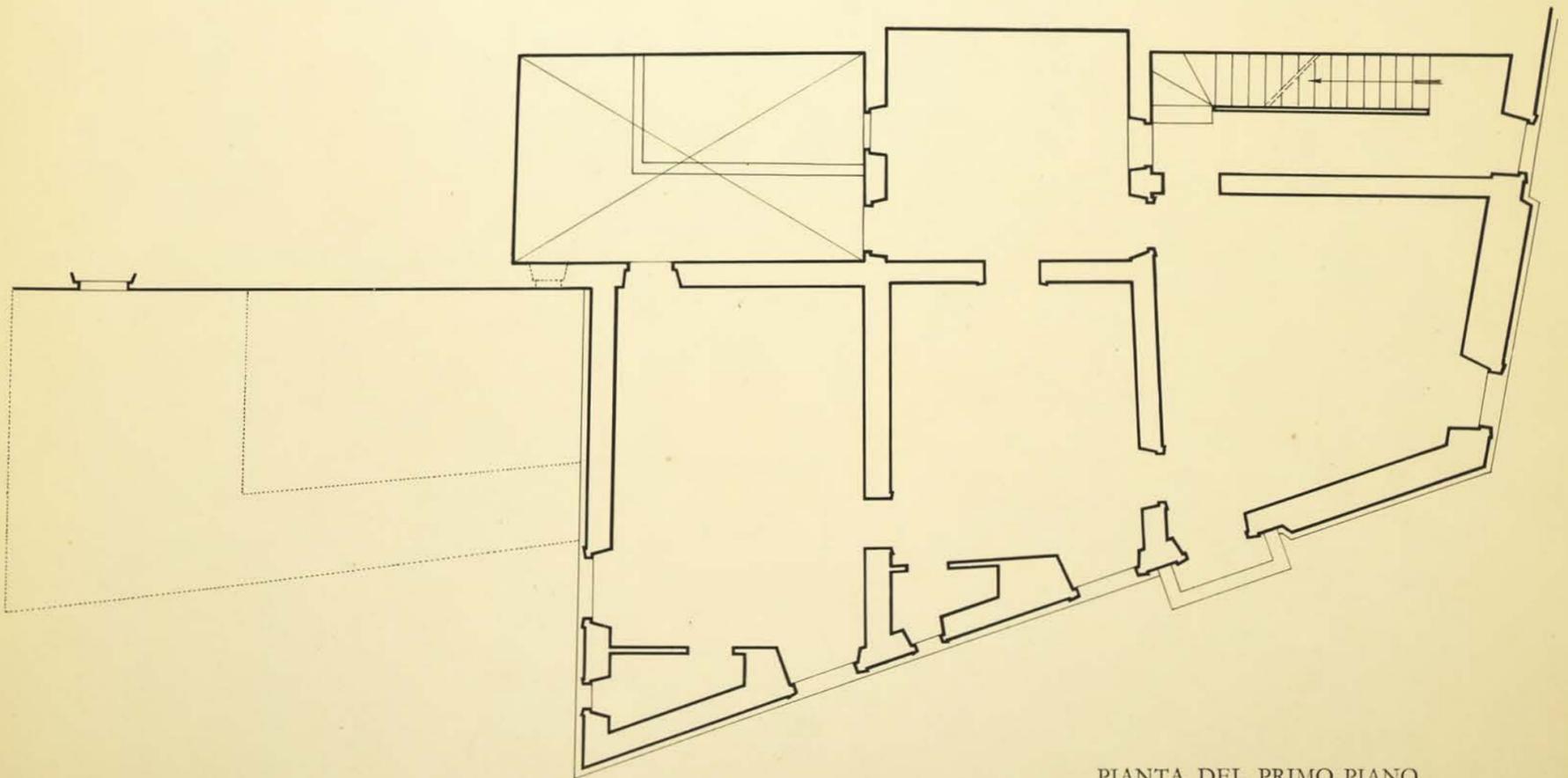


PIANTA

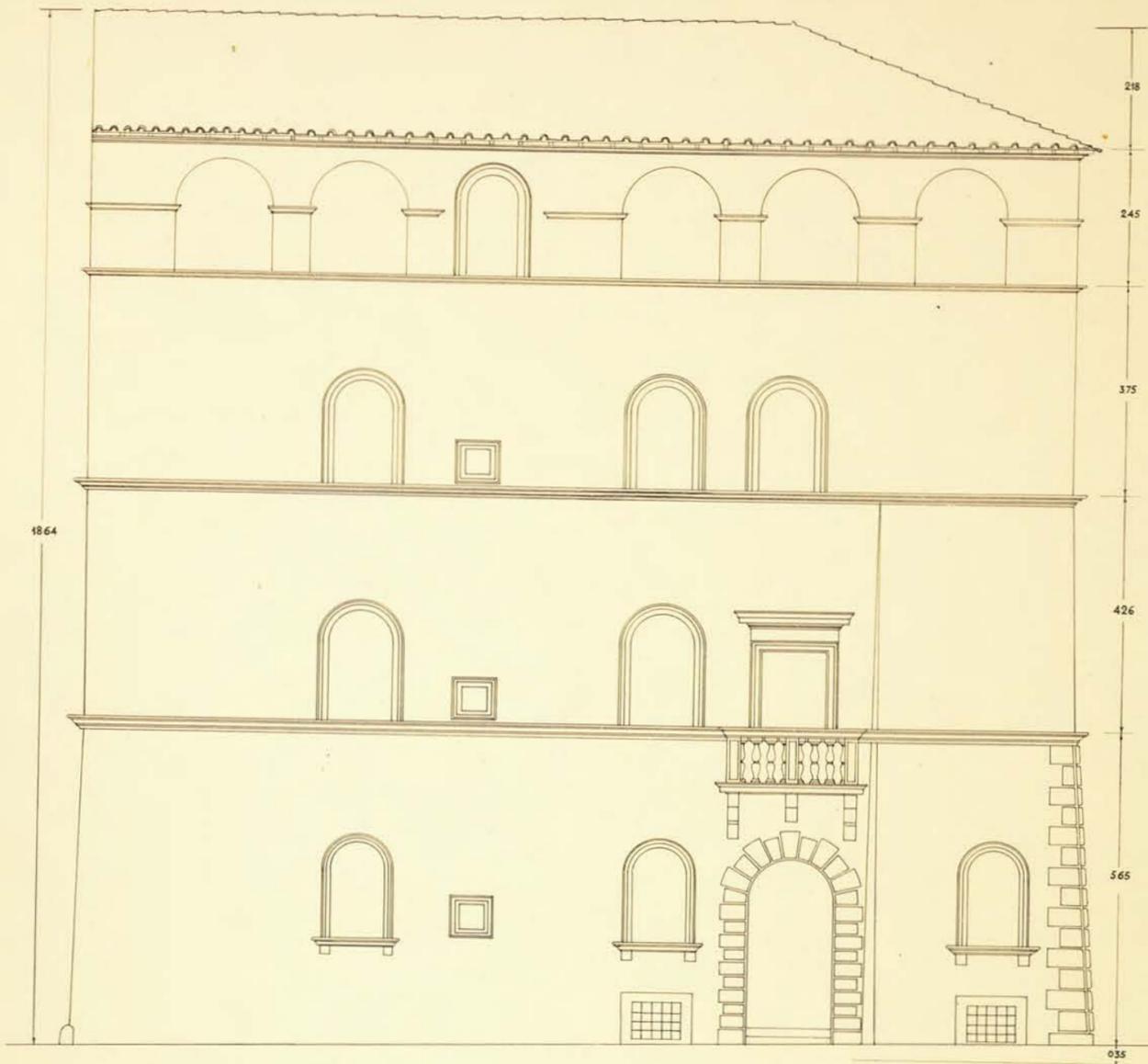
PROSPETTI E PIANTE



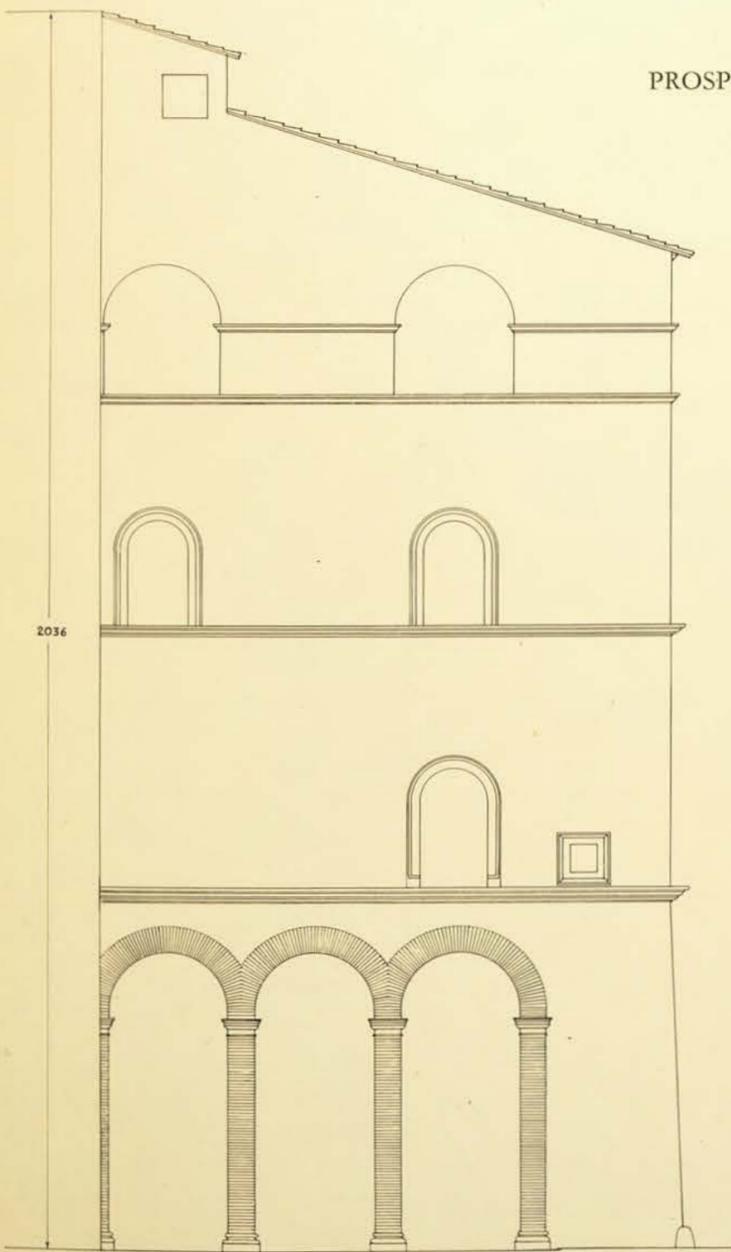
PIANTA DEL PIANOTERRENO



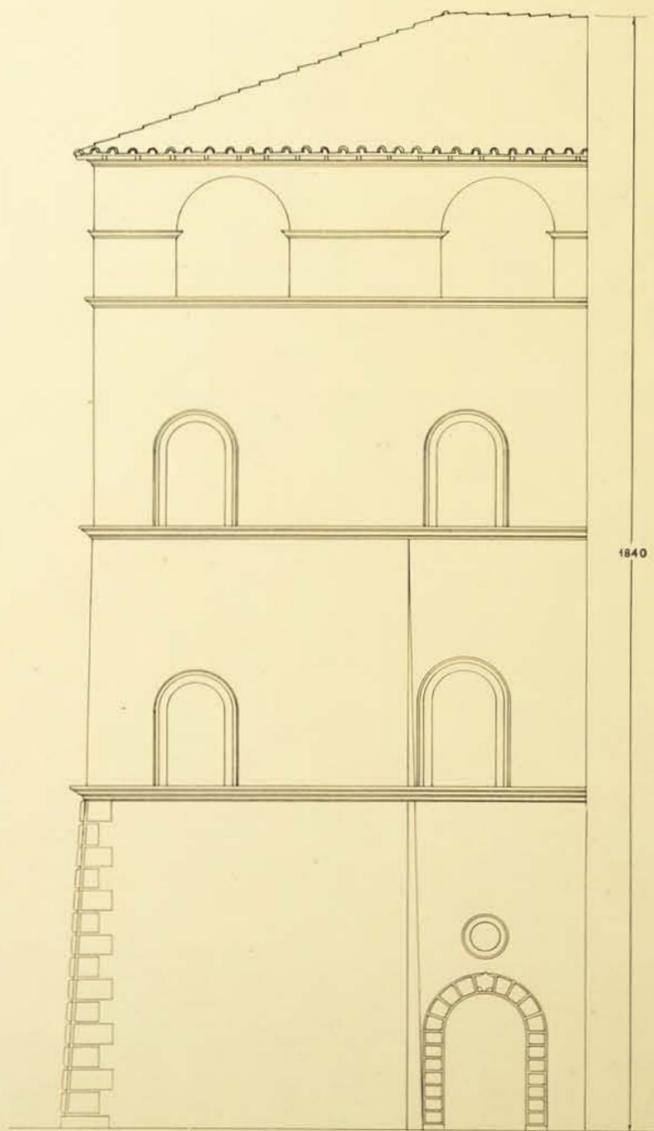
PIANTA DEL PRIMO PIANO



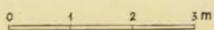
PROSPETTO SU VIA GIULIA



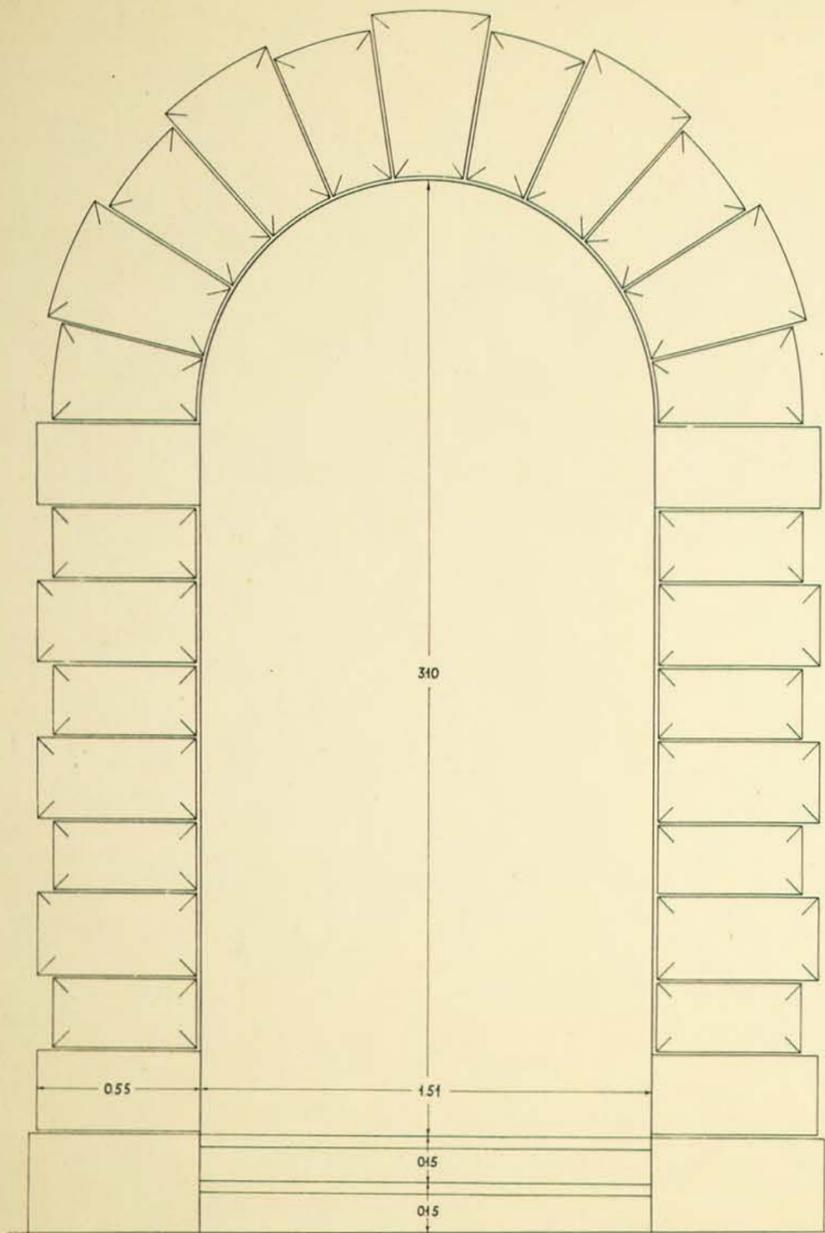
PROSPETTO SU VIA DEL CONSOLATO



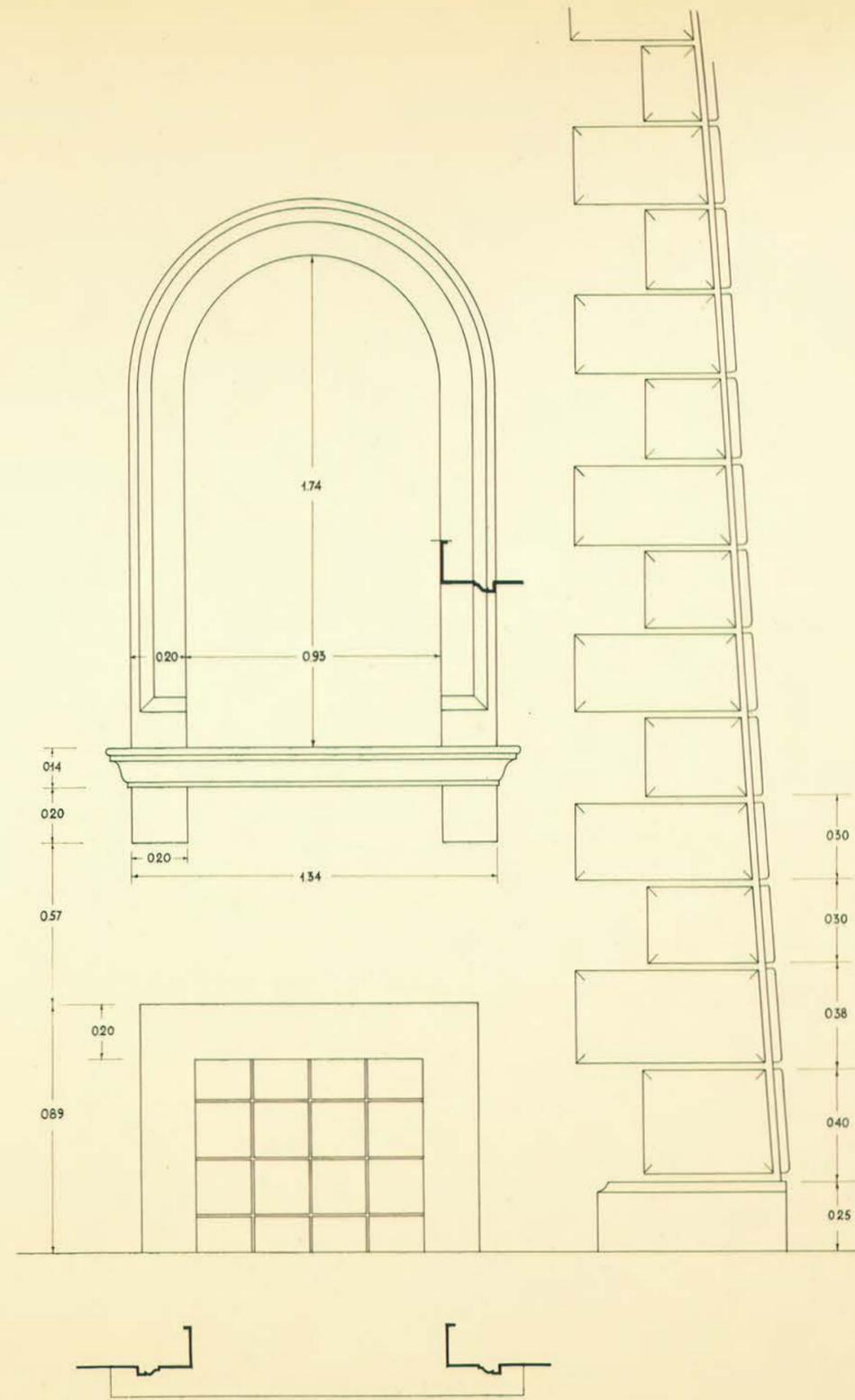
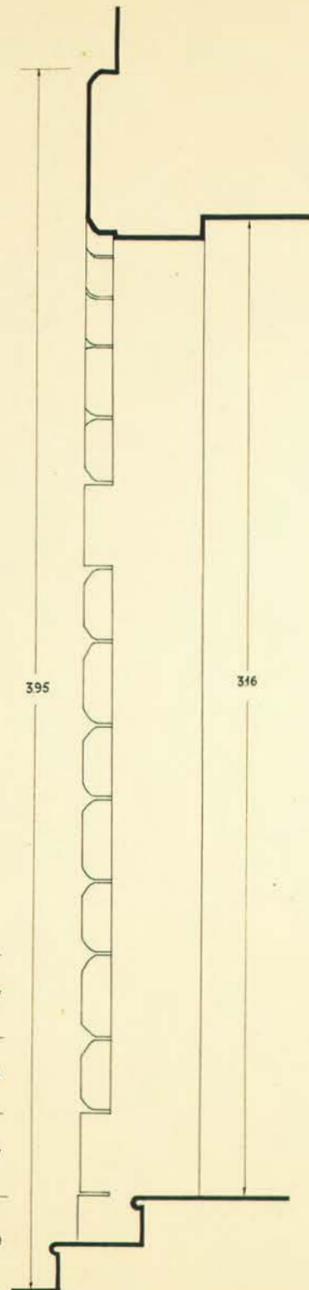
PROSPETTO SU VIA DEI CIMATTORI



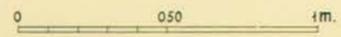
PROSPETTI



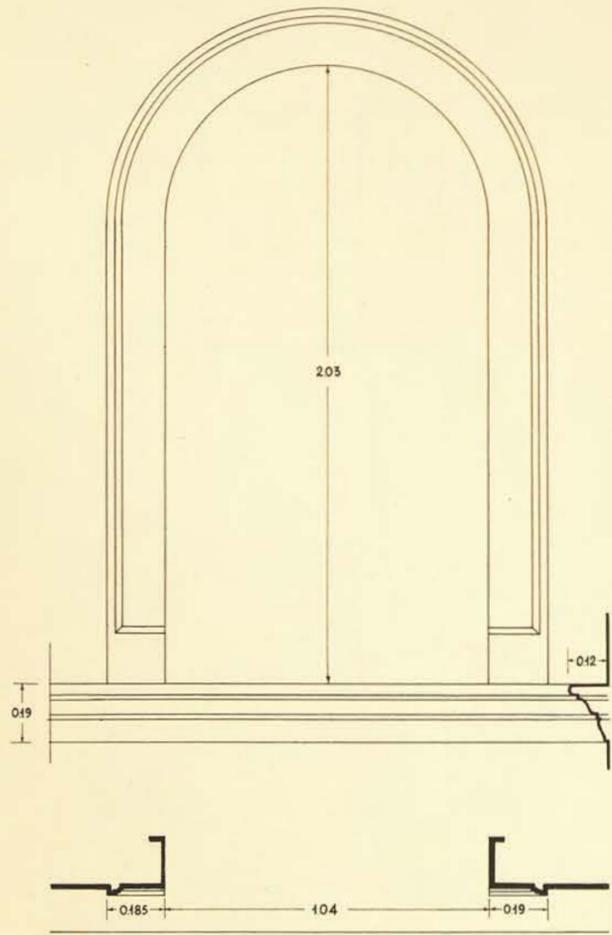
PORTONE D'INGRESSO SU VIA GIULIA



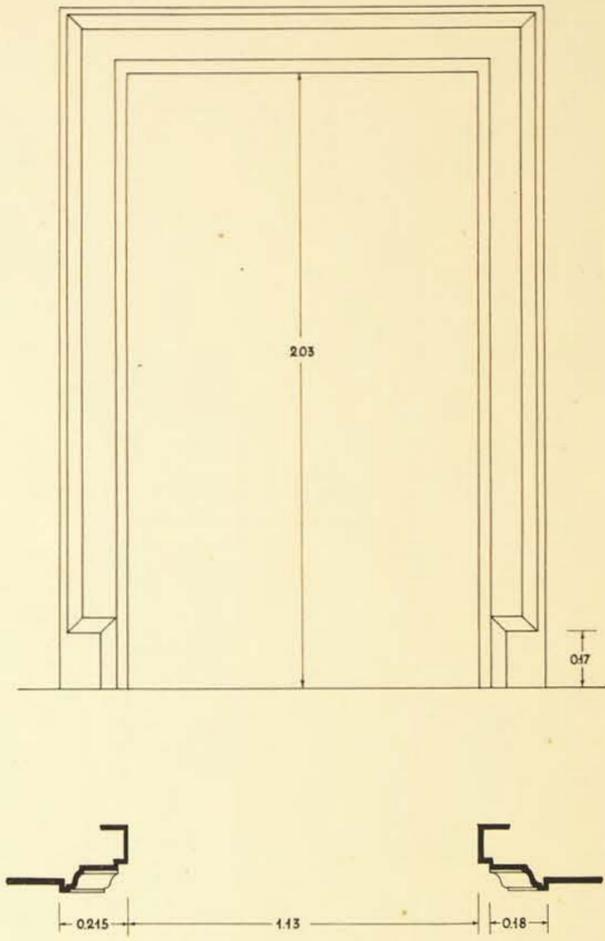
FINESTRA DEL PIANO TERRENO



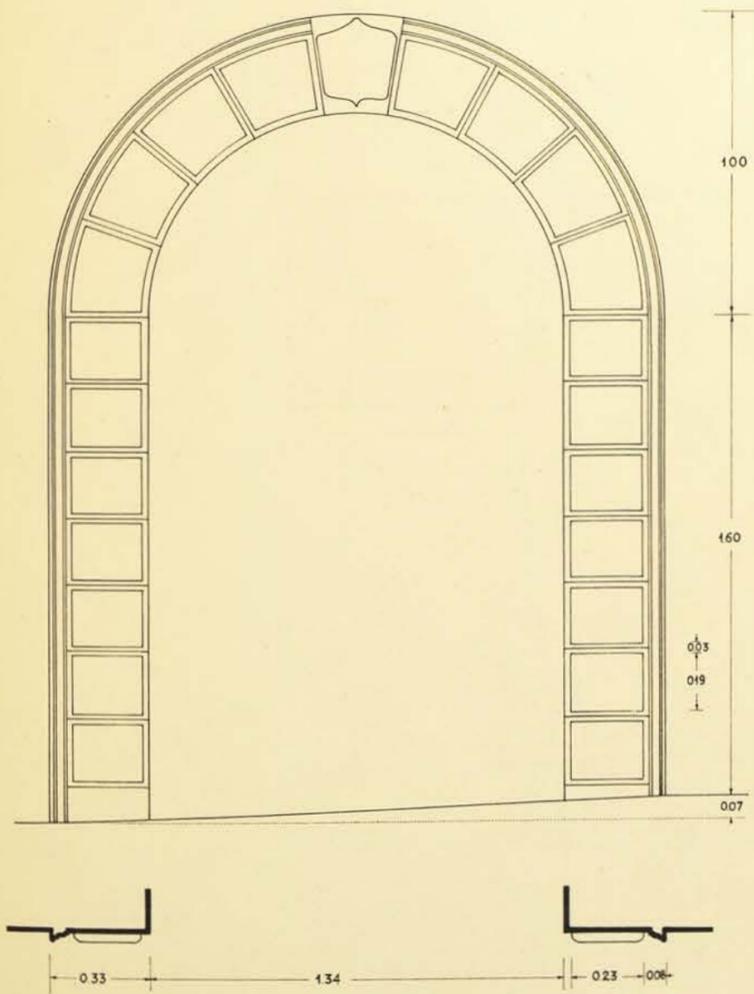
PARTICOLARI



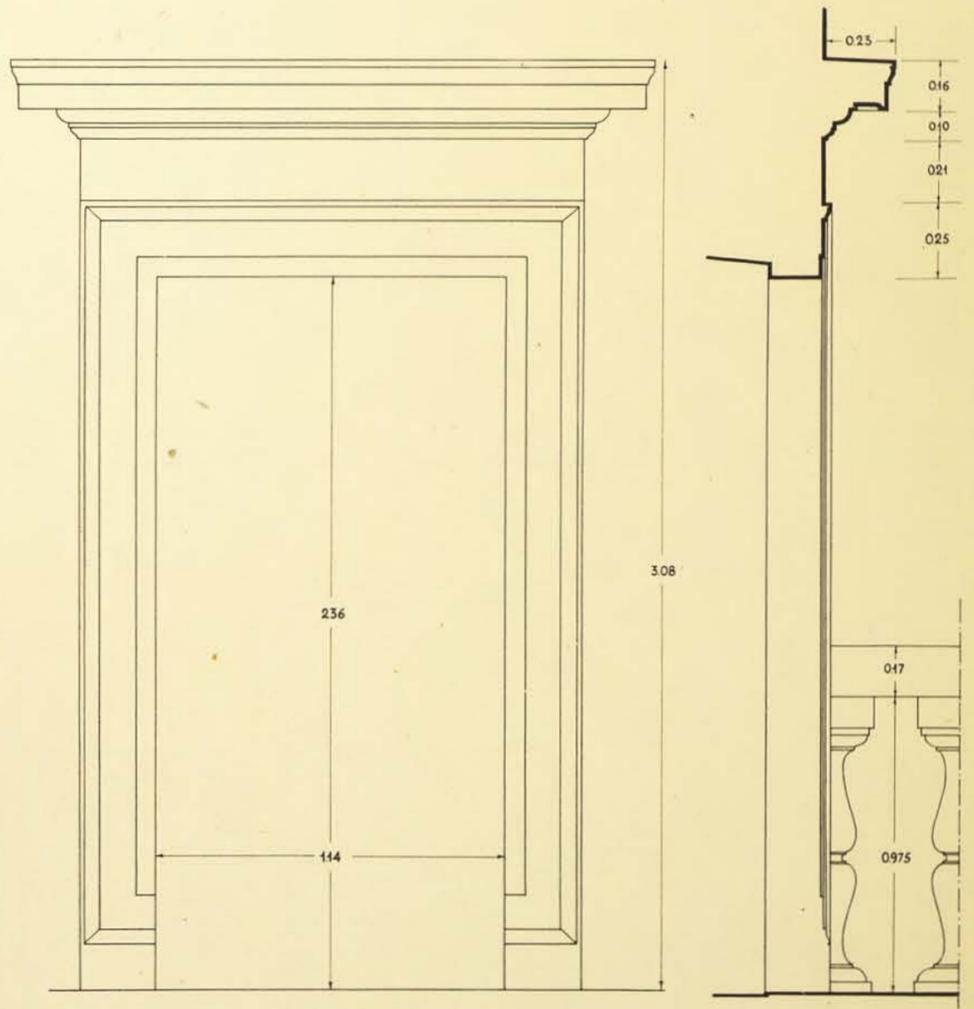
FINESTRA DEL PRIMO PIANO



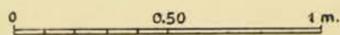
PORTA D'ACCESSO AL PRIMO PIANO

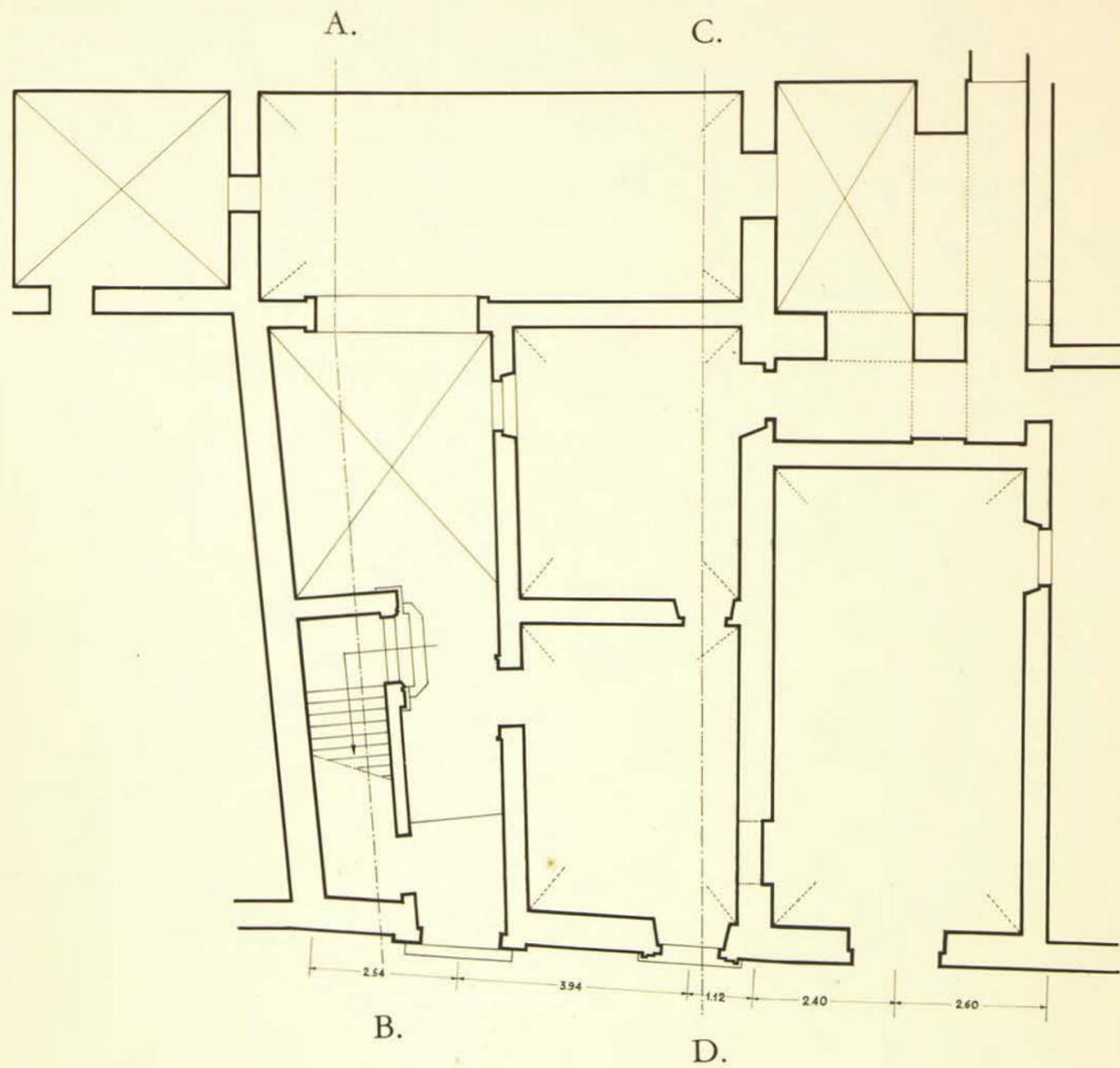


PORTONCINO SU VIA DEI CIMATORI

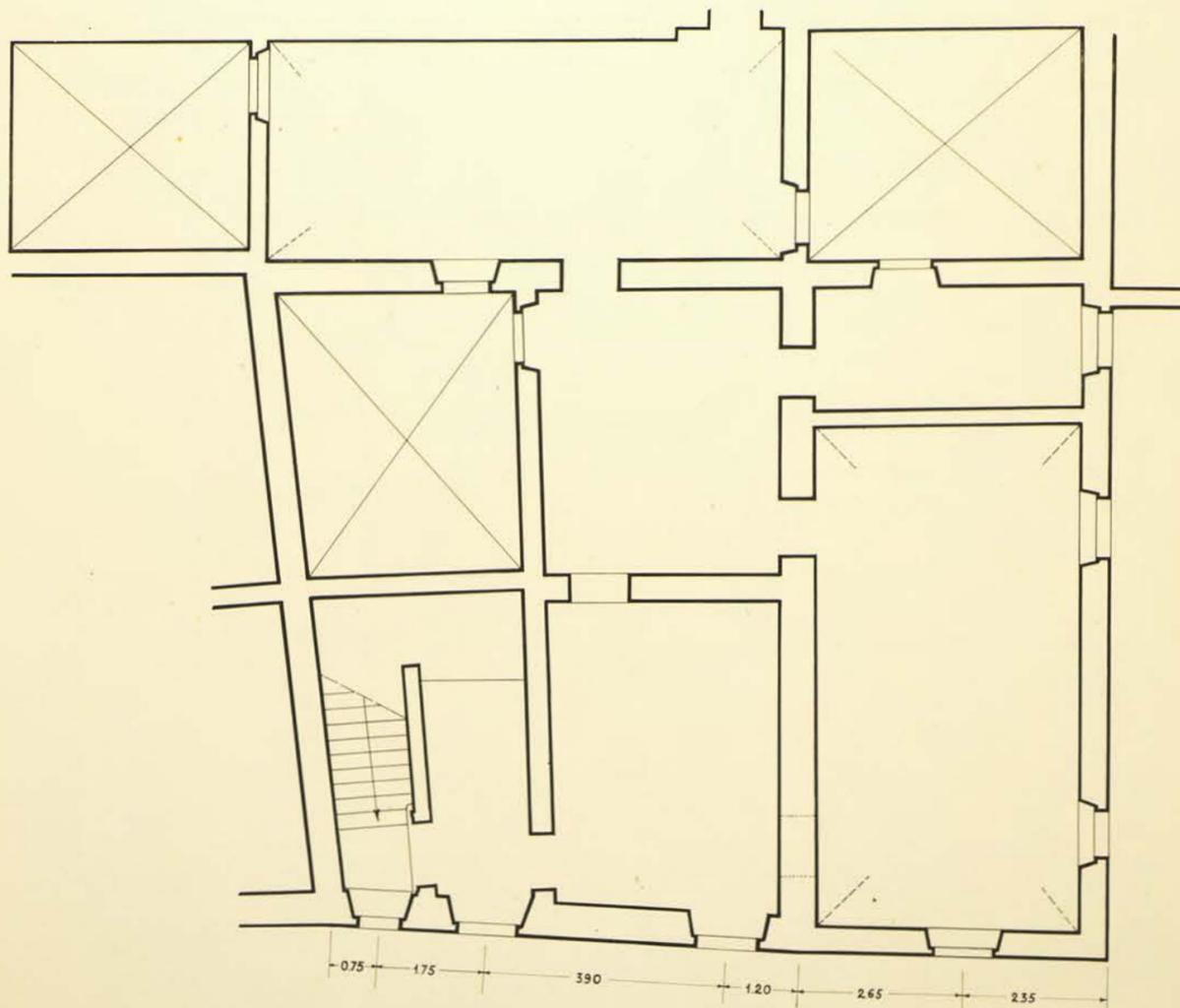
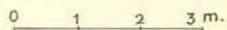


FINESTRA SUL BALCONE



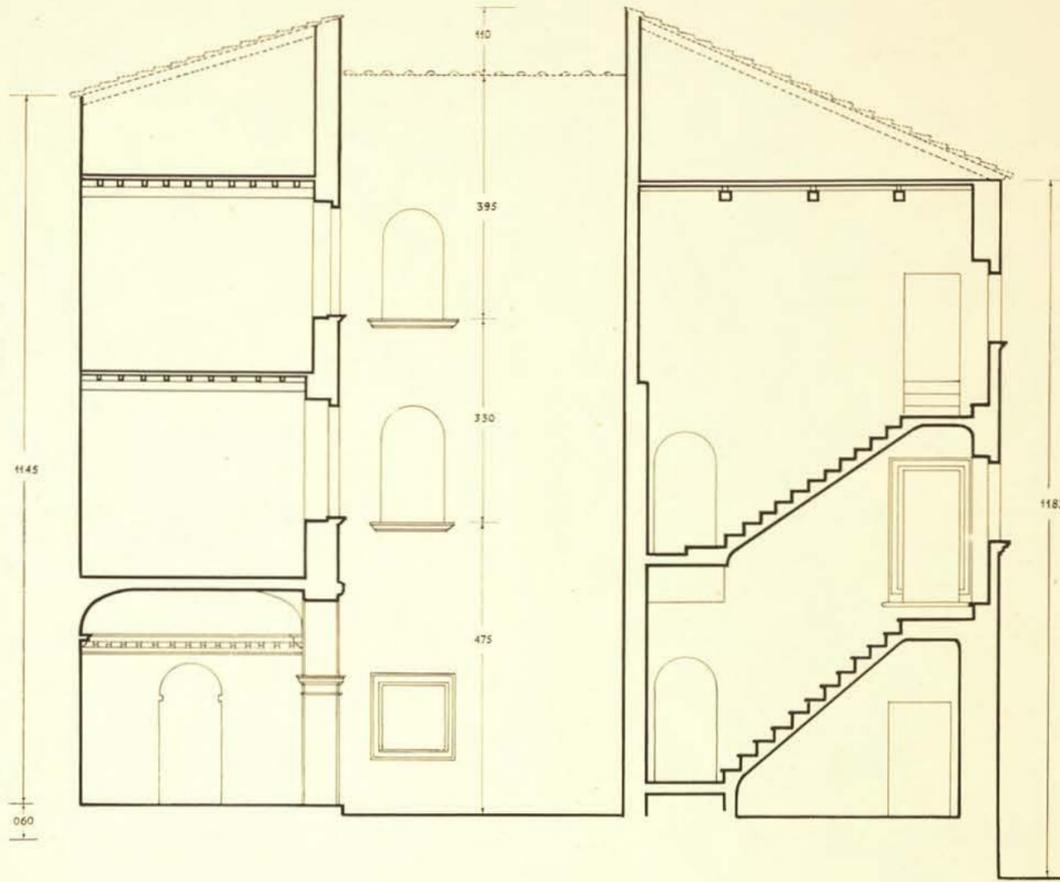


PIANTA DEL PIANOTERRENO

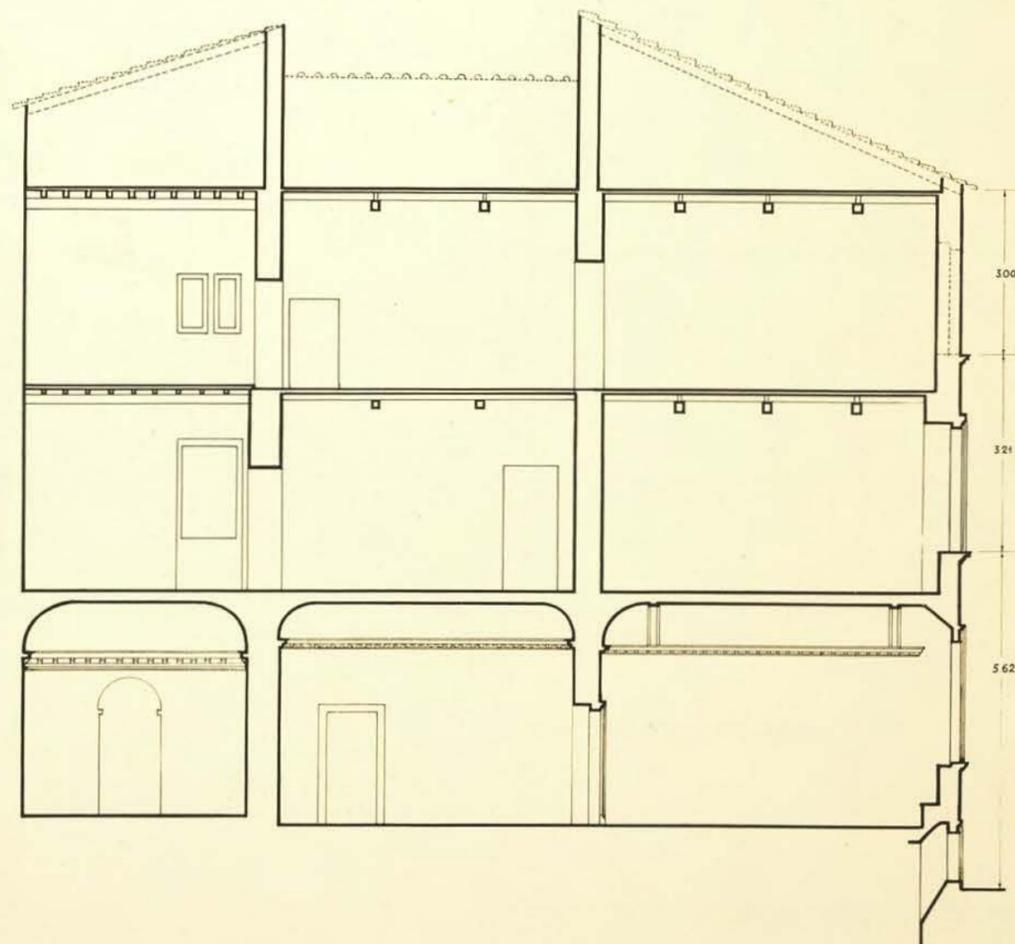


PIANTA DEL PRIMO PIANO

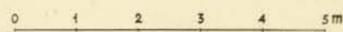
PIANTE



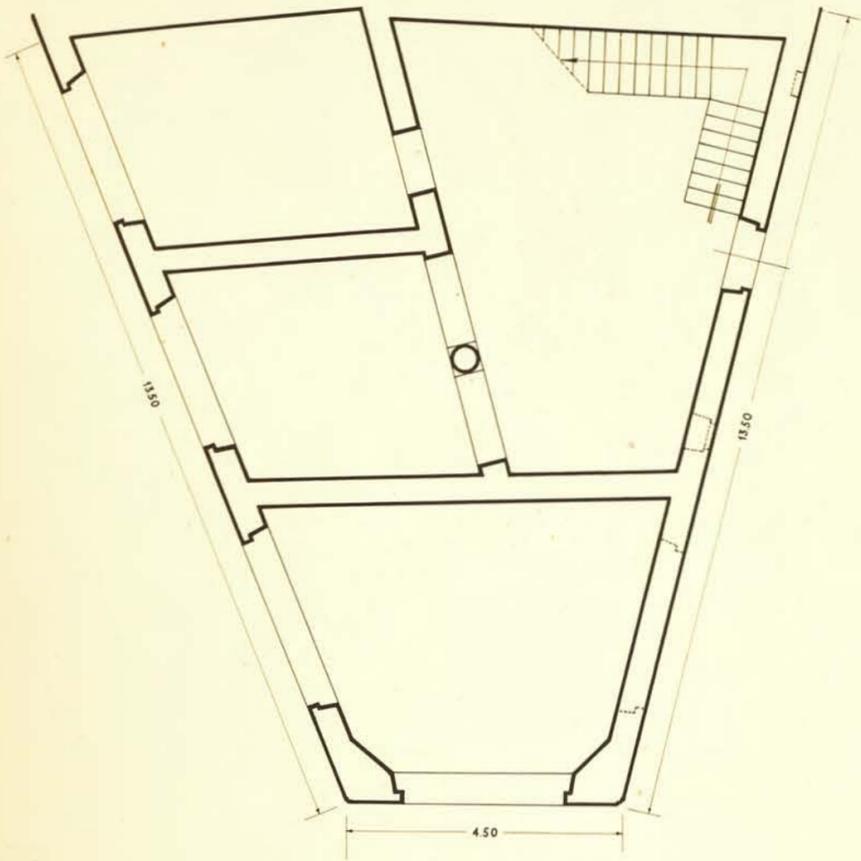
SEZIONE A. B.



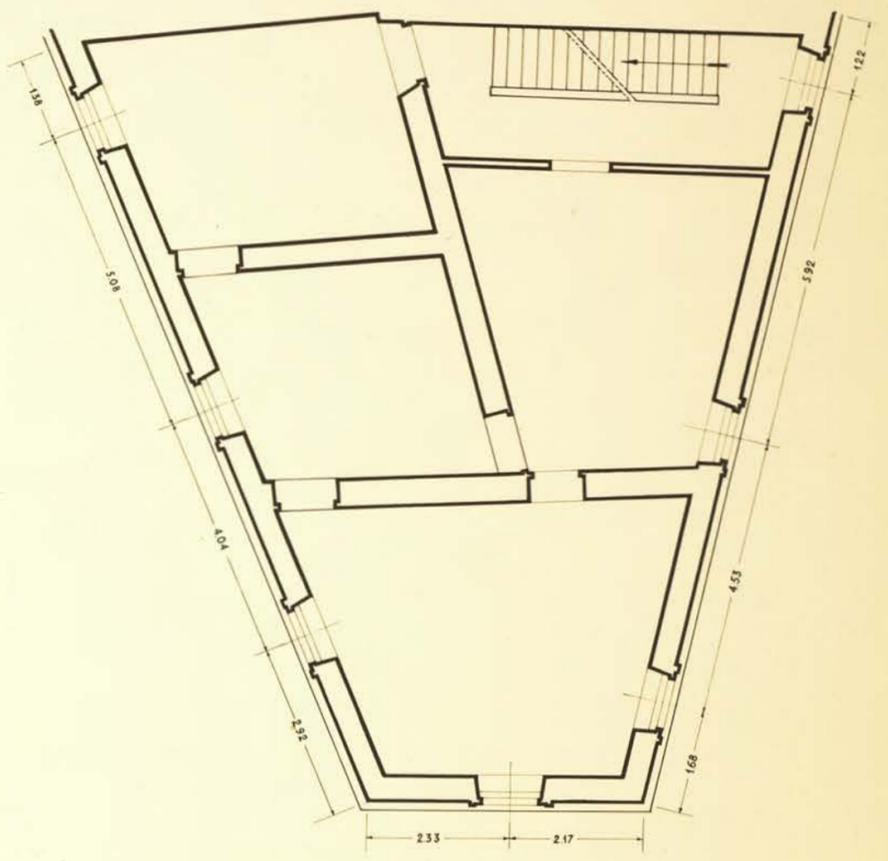
SEZIONE C. D.



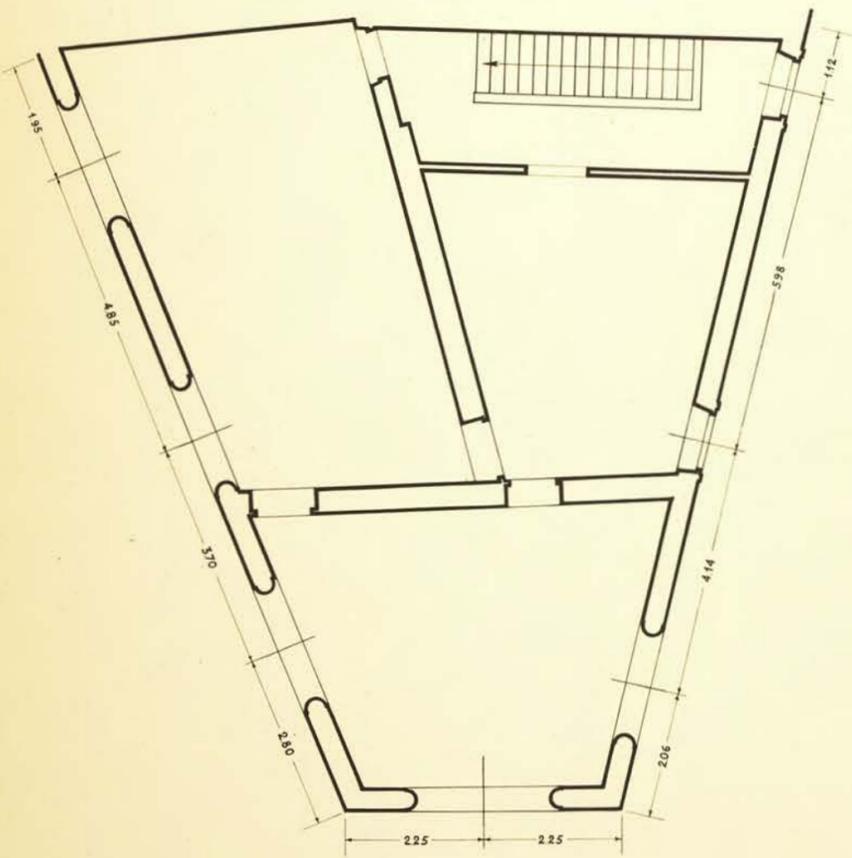
SEZIONI



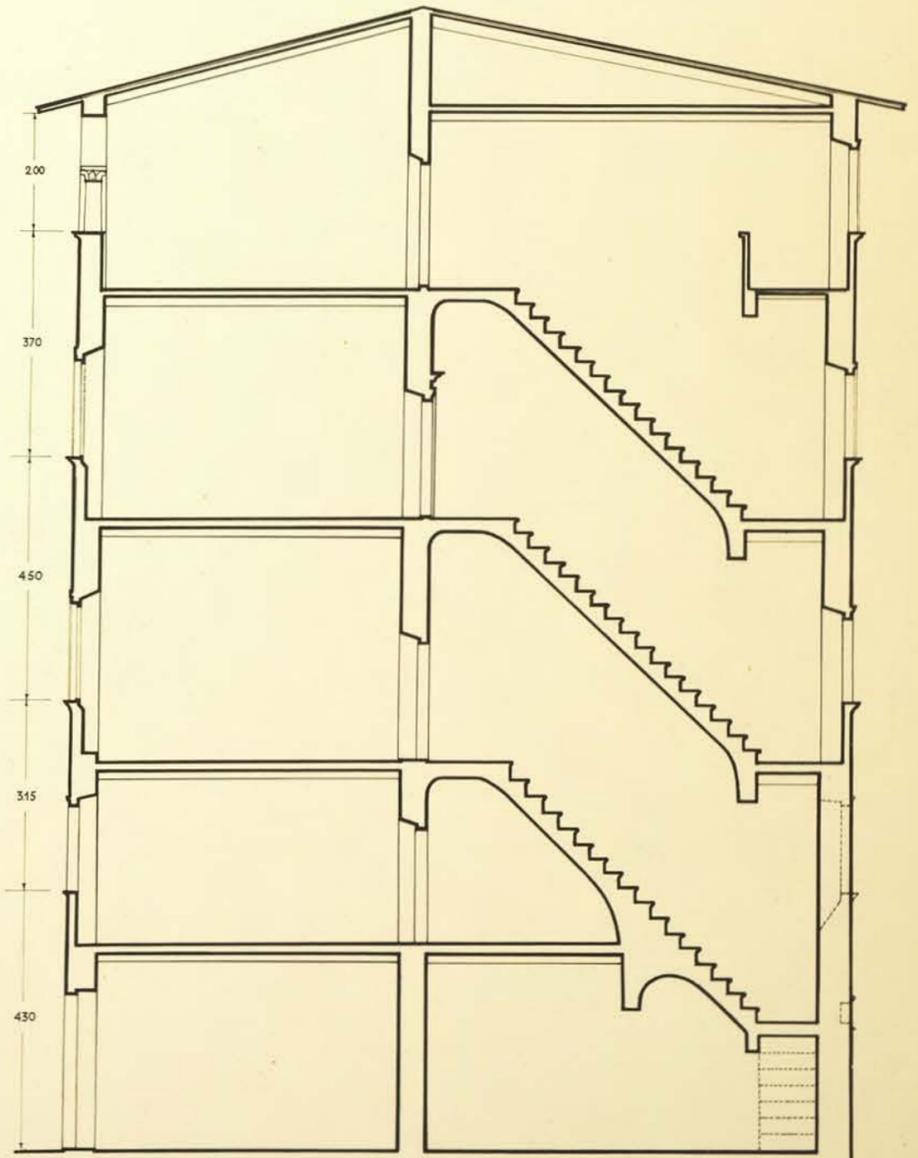
PIANTA DEL PIANOTERRENO



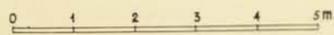
PIANTA DEL PRIMO PIANO

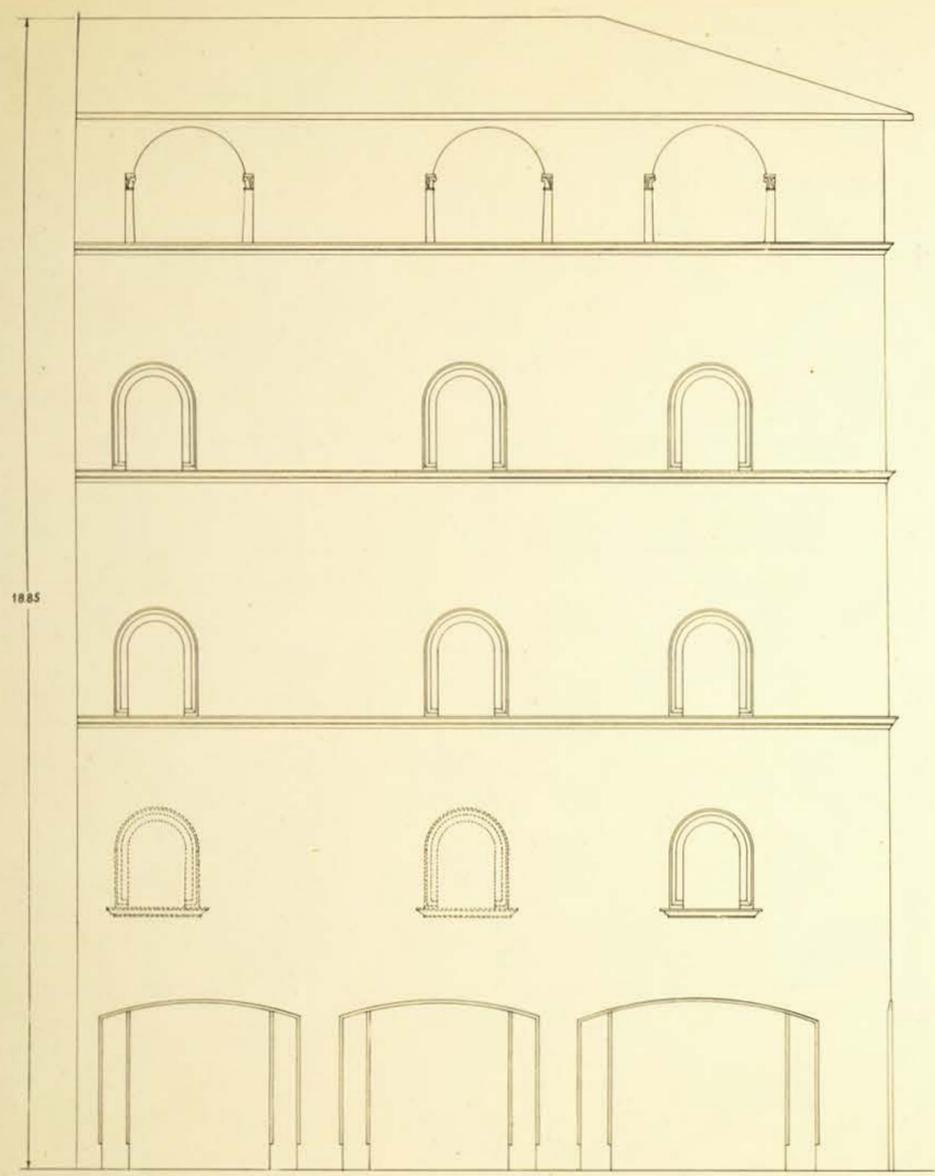


PIANTA DEL QUARTO PIANO

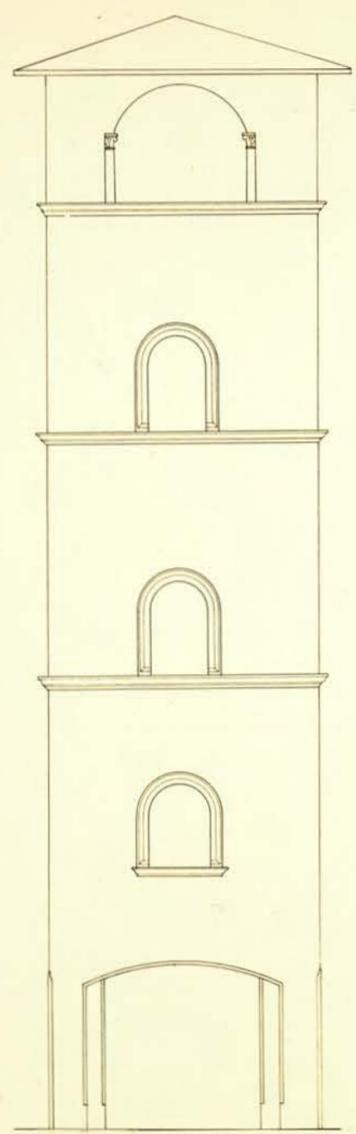


SEZIONE

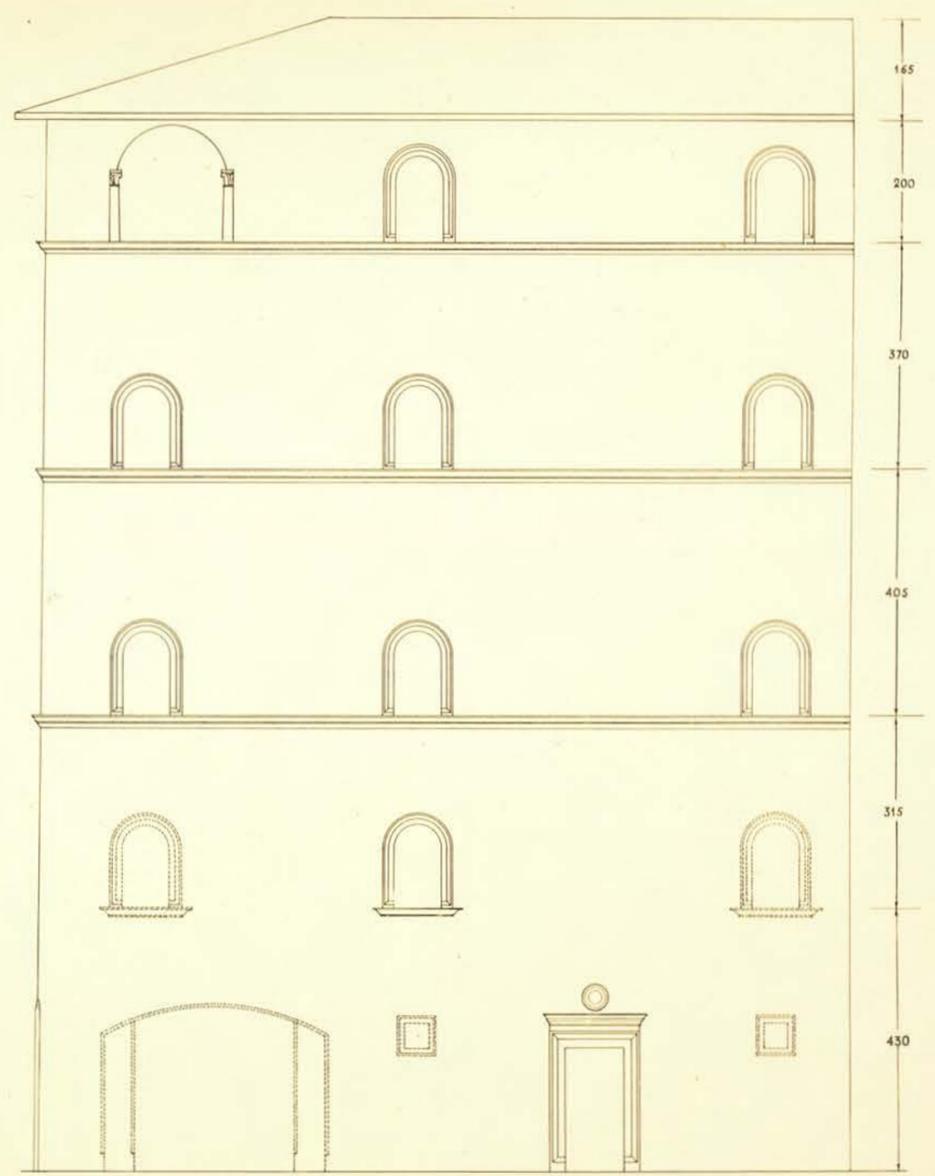




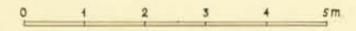
PROSPETTO SU VIA MONSERRATO



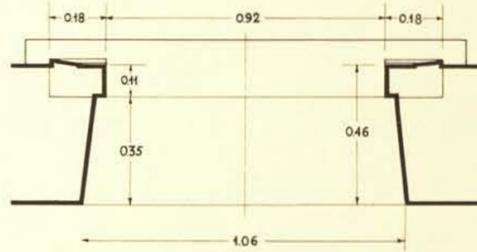
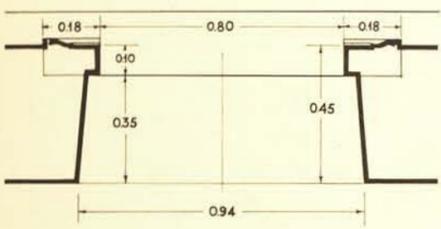
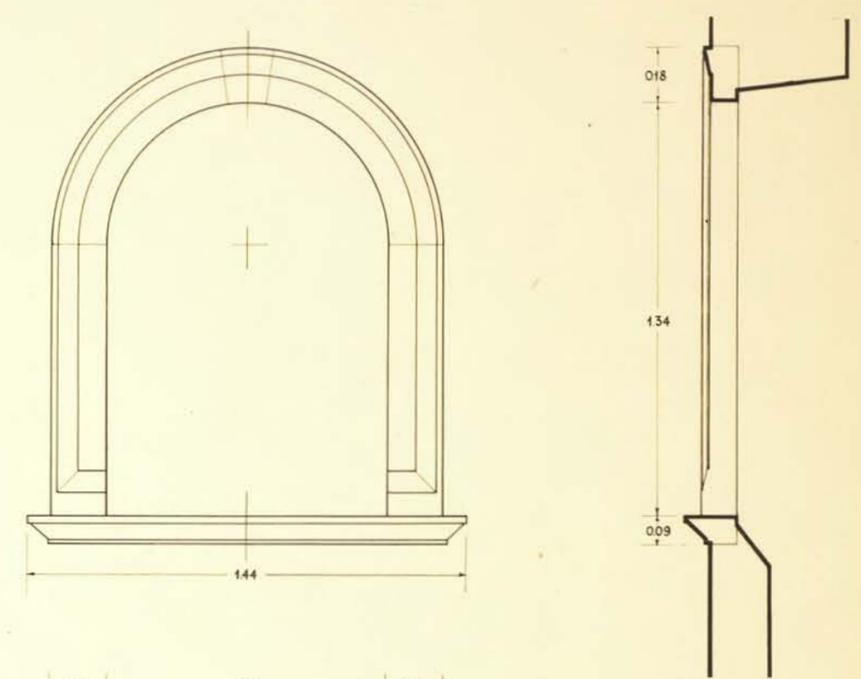
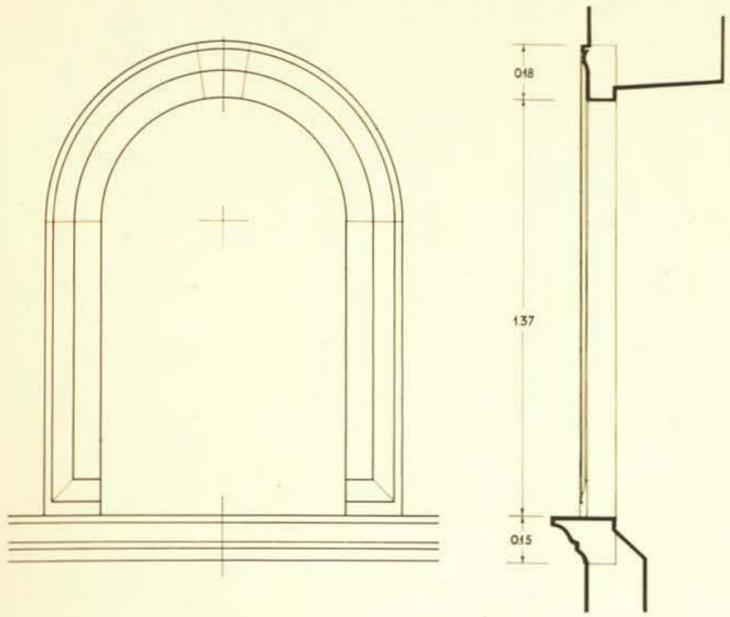
TESTATA SU  
VIA DEI BANCHI VECCHI



PROSPETTO SU VIA DEL PELLEGRINO

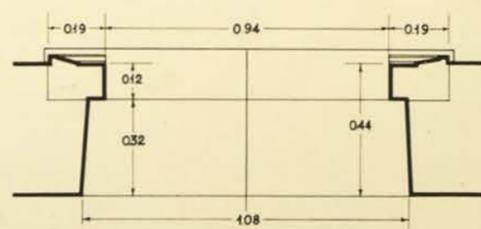
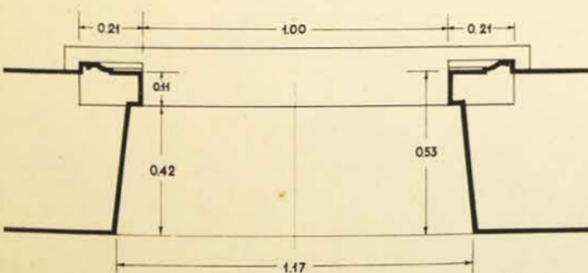
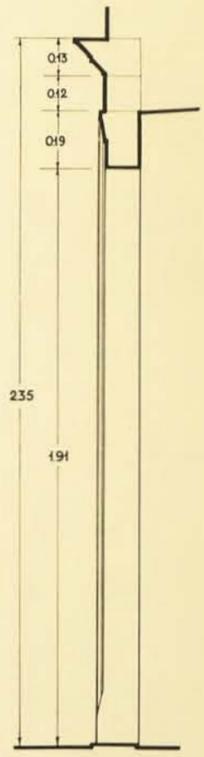
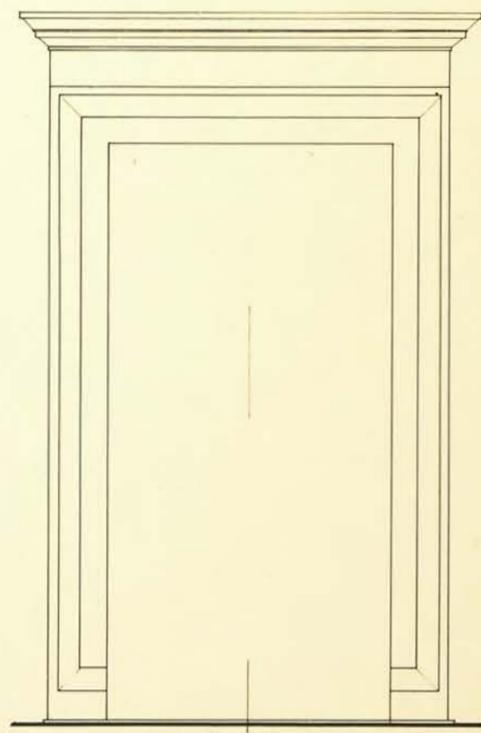
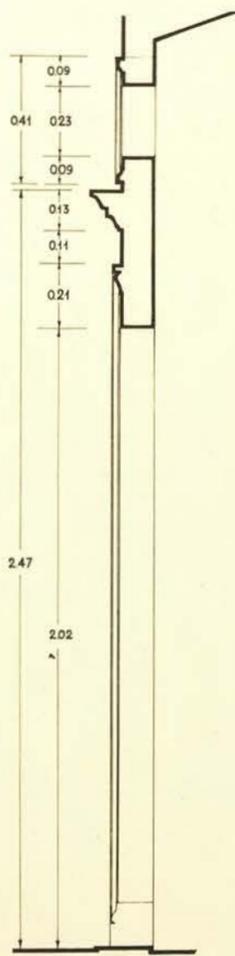
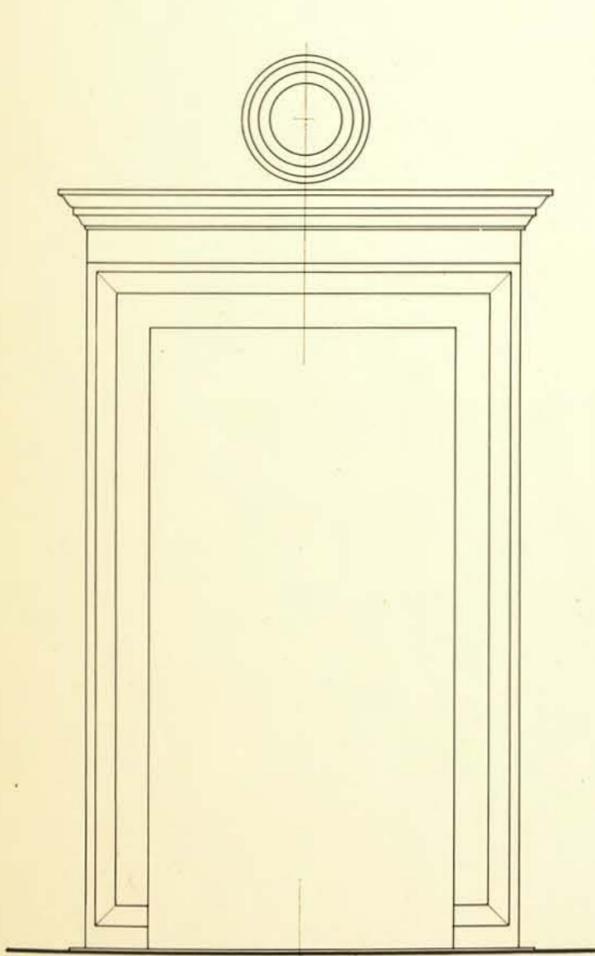


PROSPETTI



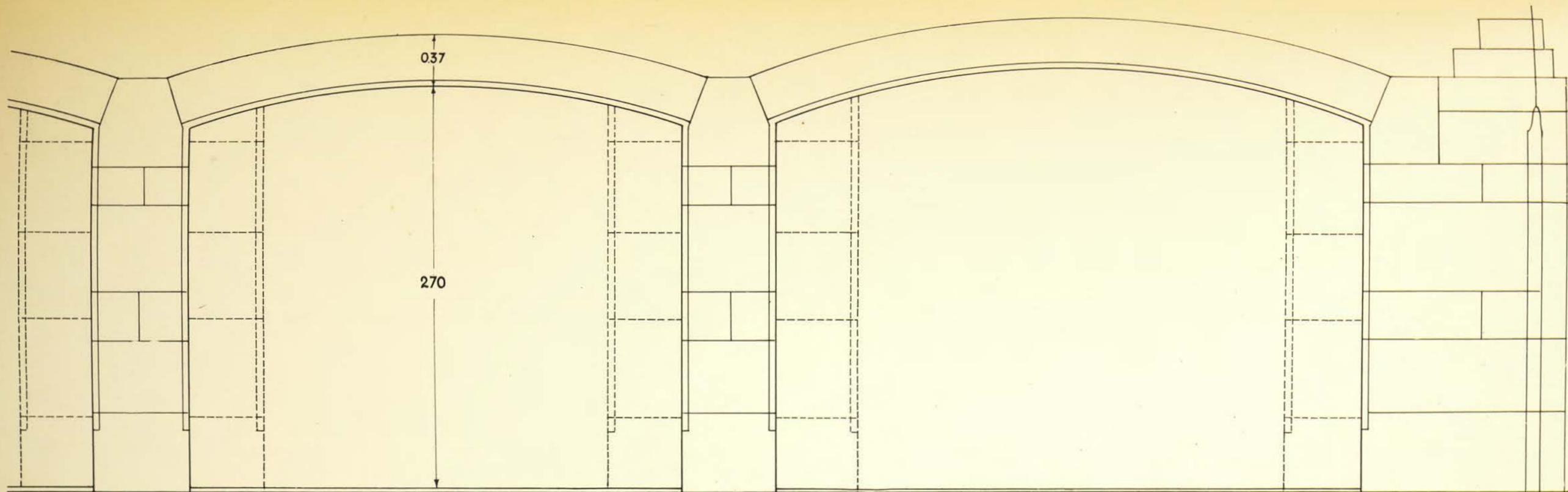
FINESTRA DEL PIANO AMMEZZATO

FINESTRA DEL PRIMO PIANO

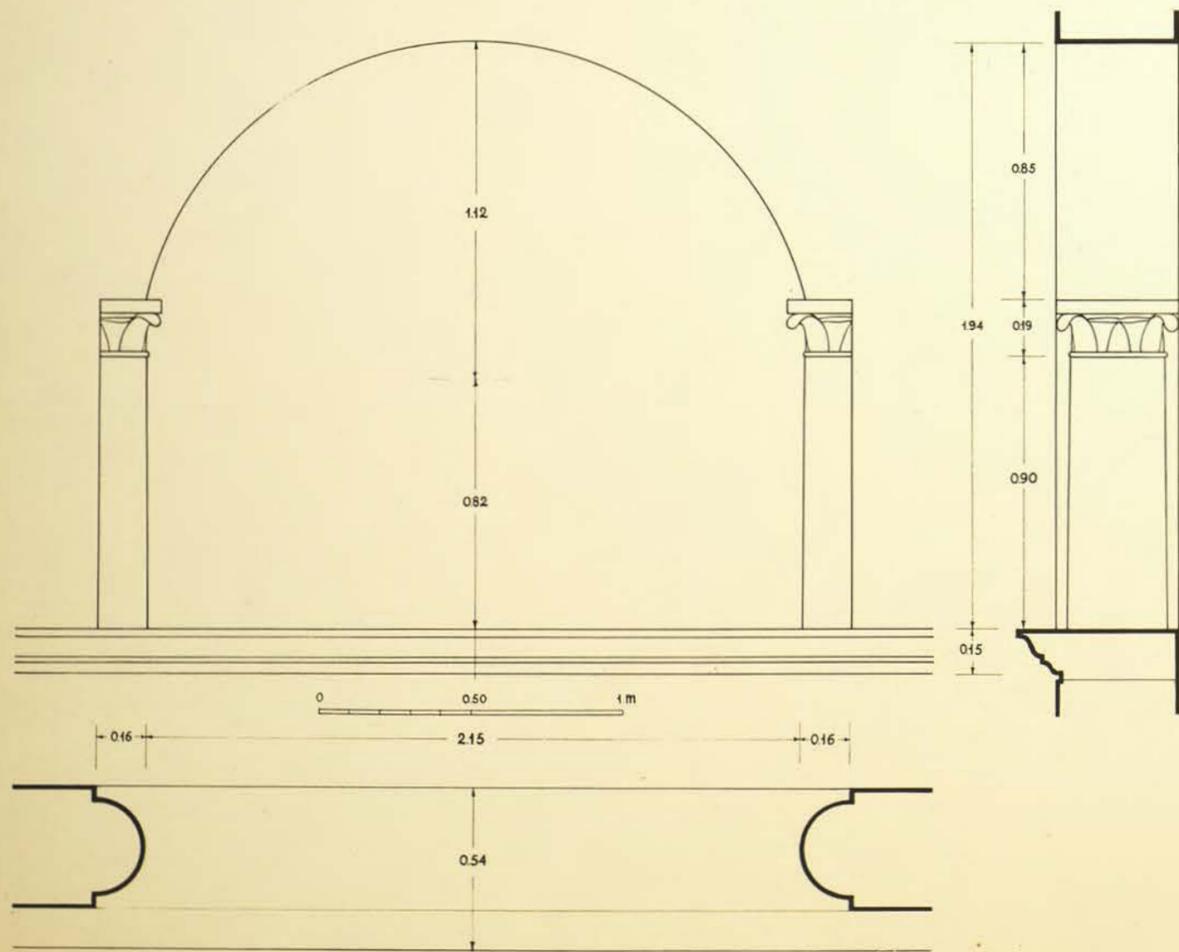


PORTONCINO SU VIA MONSERRATO

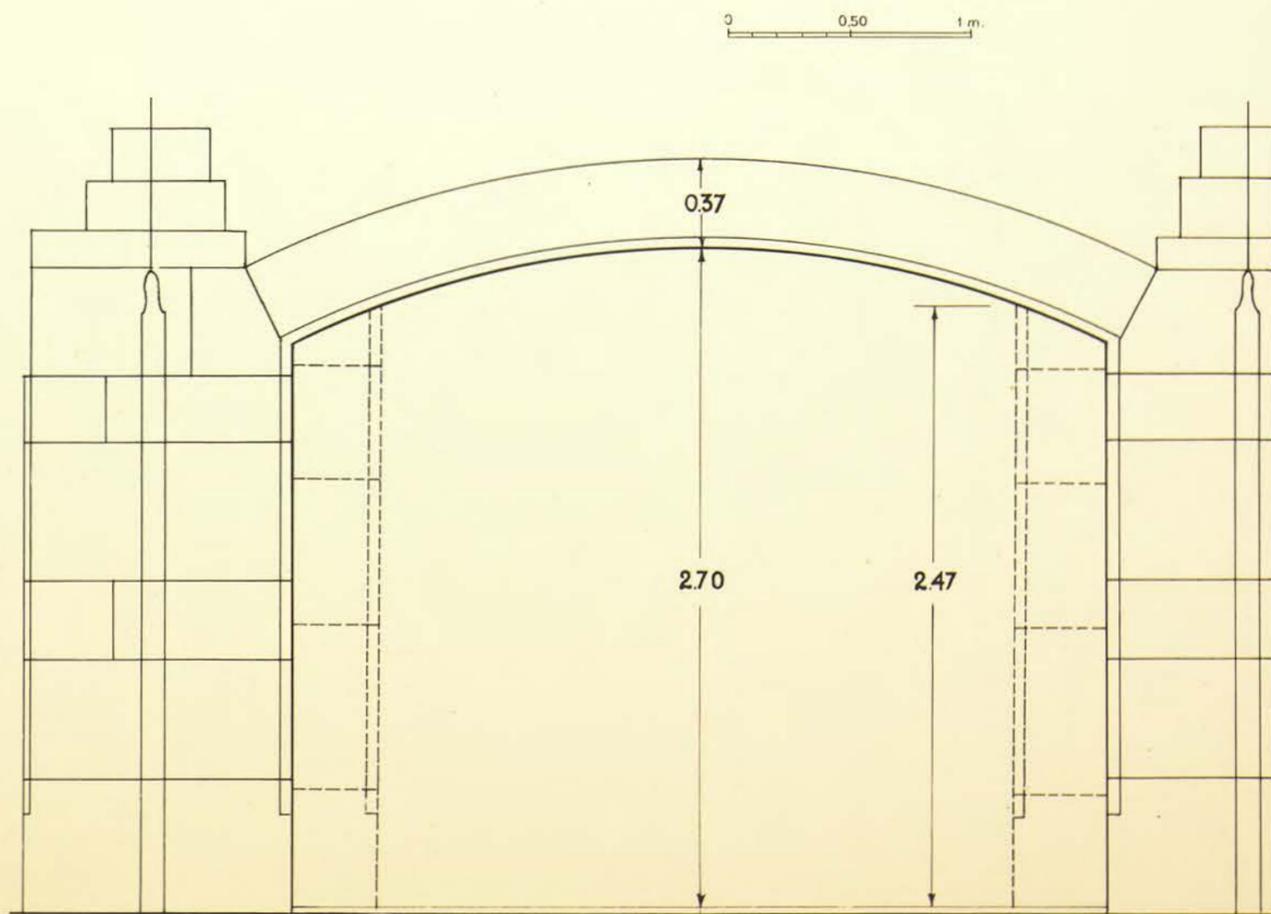
PORTA D'ACCESSO AL SECONDO PIANO



PARTICOLARE DEI FORNICI DELLE BOTTEGHE SU VIA DEL PELLEGRINO

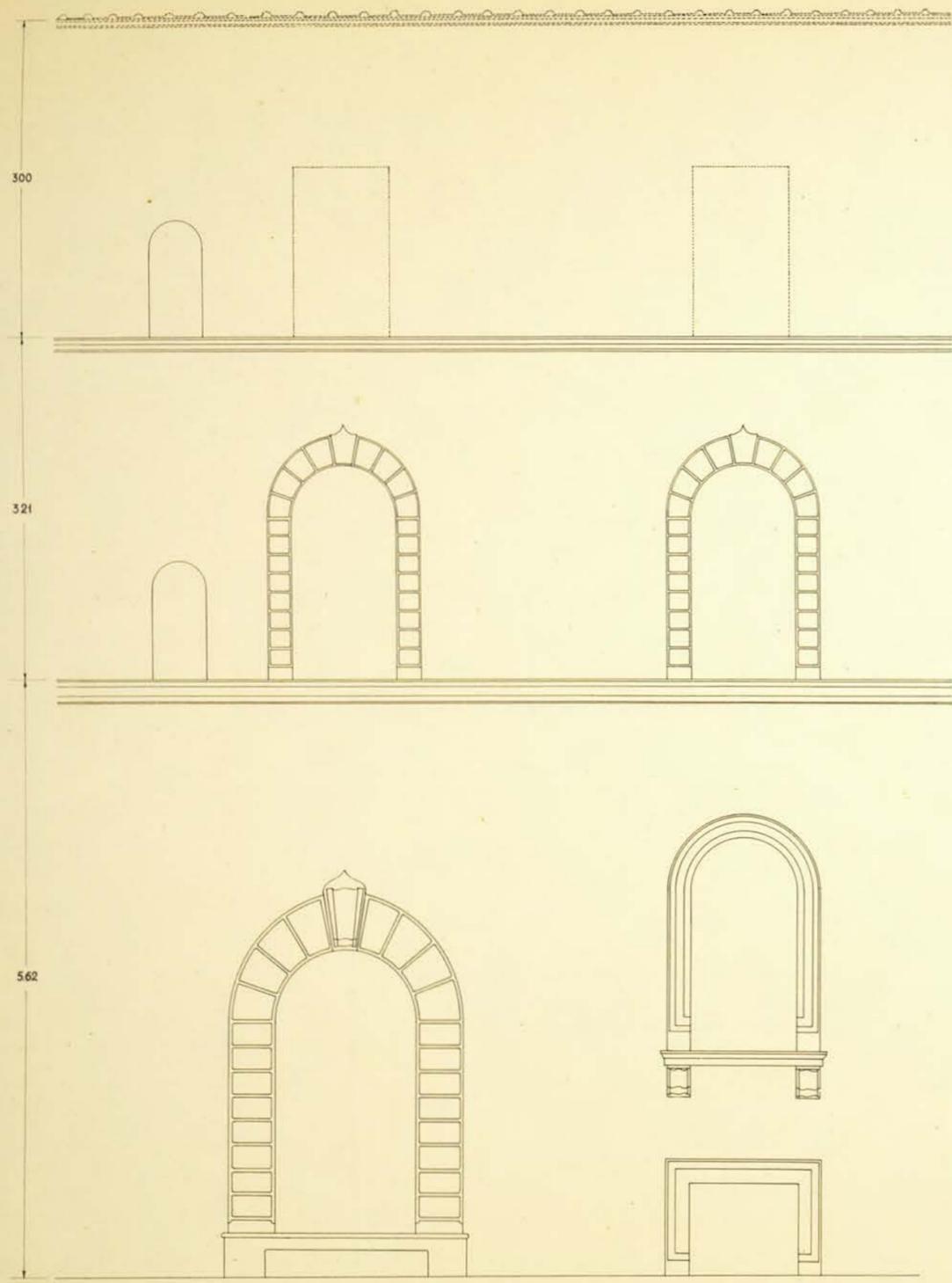


PARTICOLARE DEL LOGGIATO

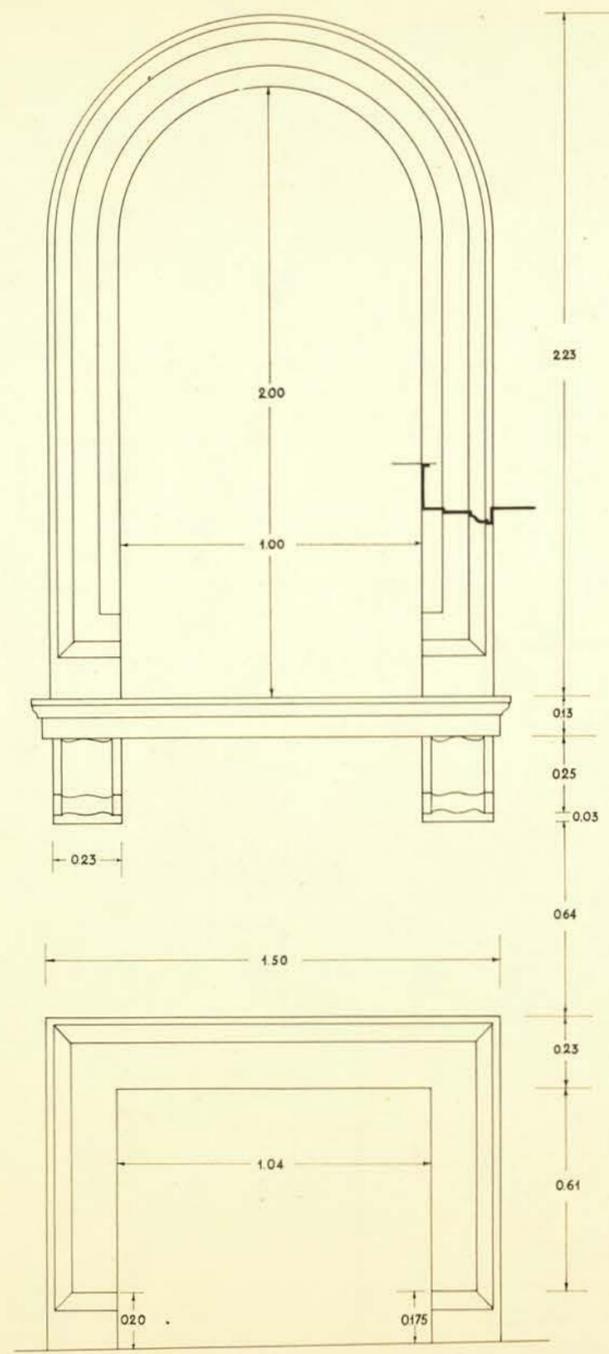


PARTICOLARE DEL FORNICE DELLA BOTTEGA SU VIA BANCHI VECCHI

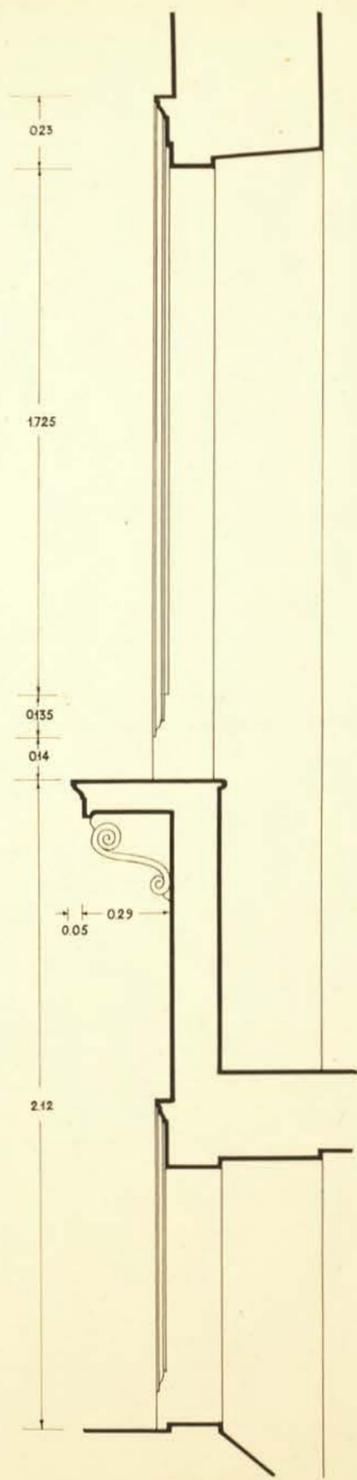
PARTICOLARI



PROSPETTO



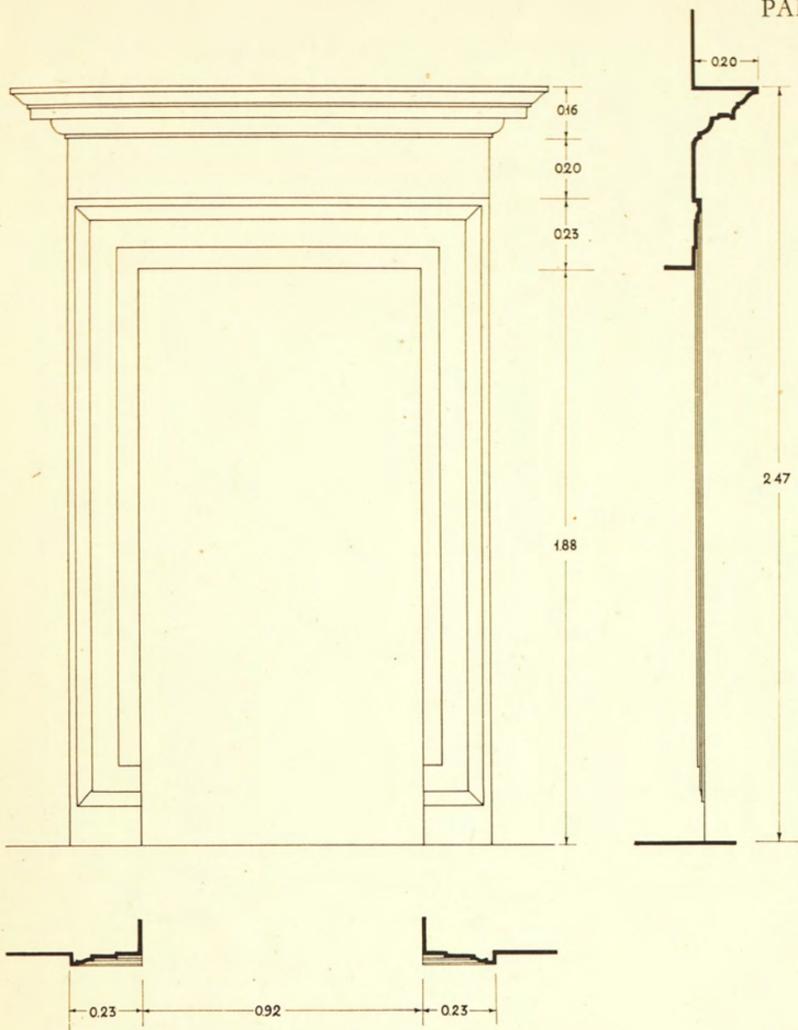
FINESTRA AL PIANO TERRENO



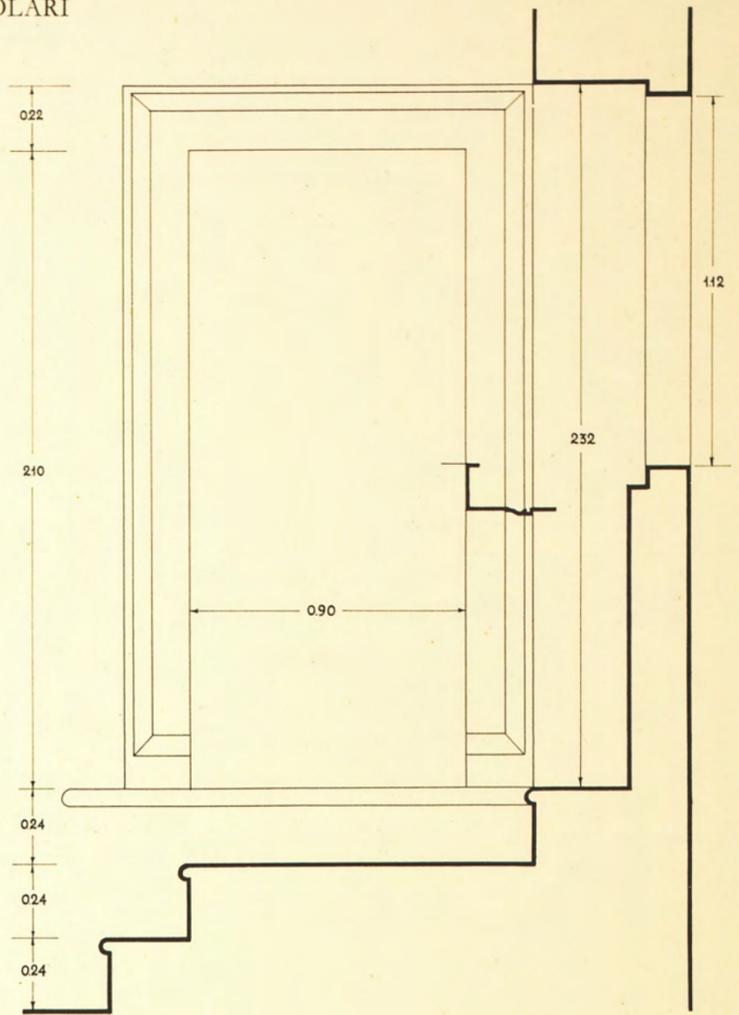
PROSPETTO E PARTICOLARE

# CASA IN VIA DEL CONSOLATO

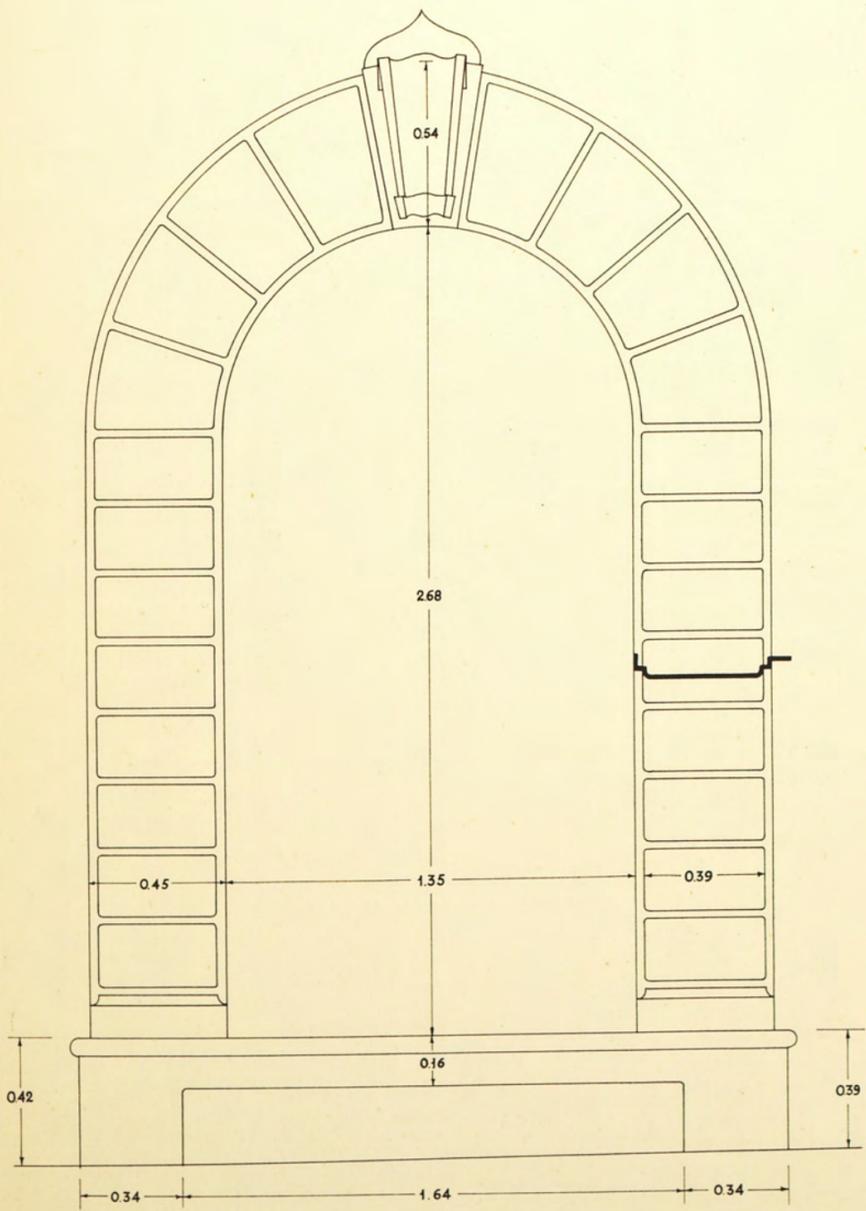
PARTICOLARI



PORTA AL PIANO TERRENO

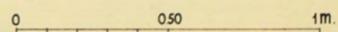


PORTA D'INGRESSO AL PRIMO PIANO

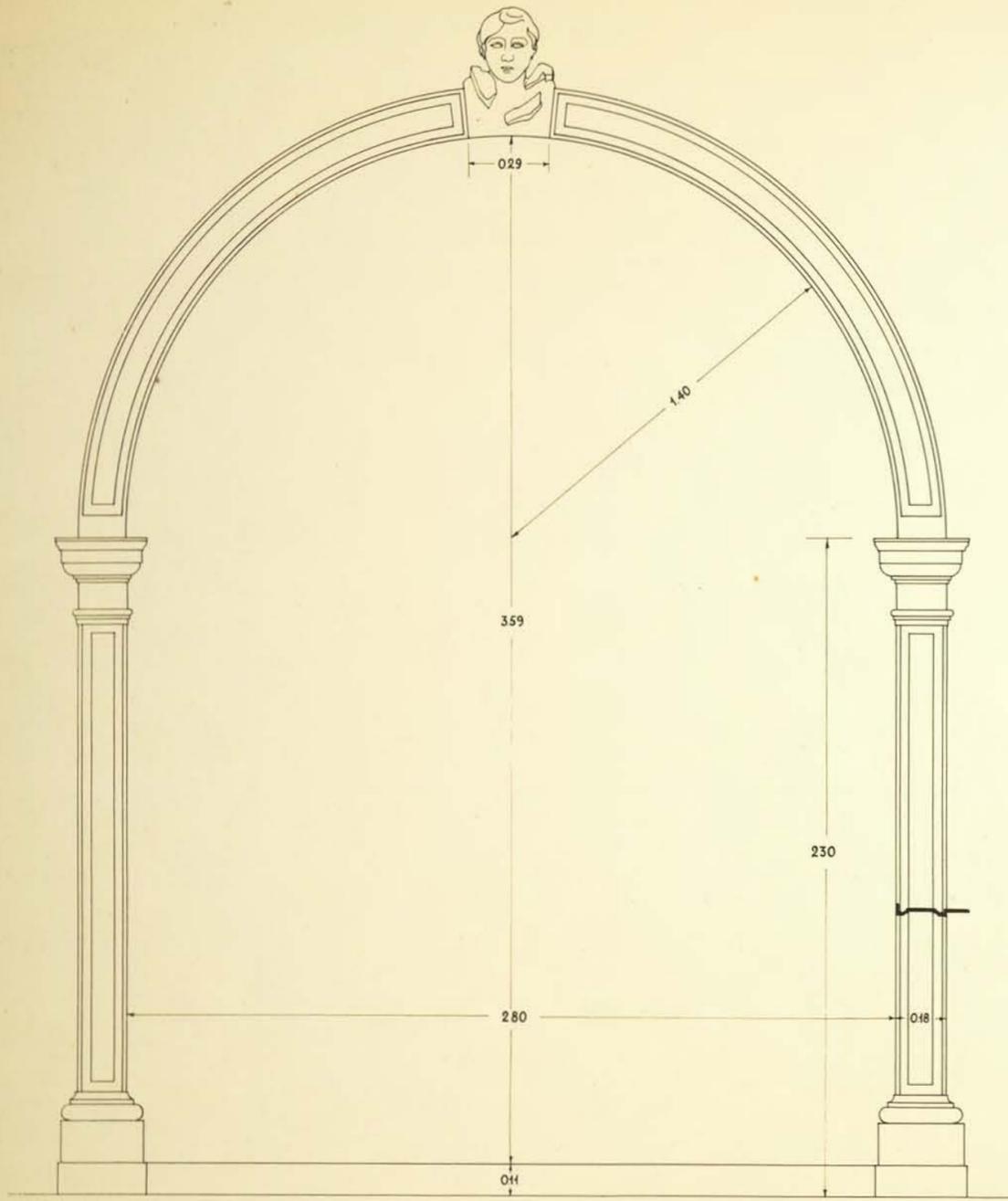


FINESTRA DEL PRIMO PIANO

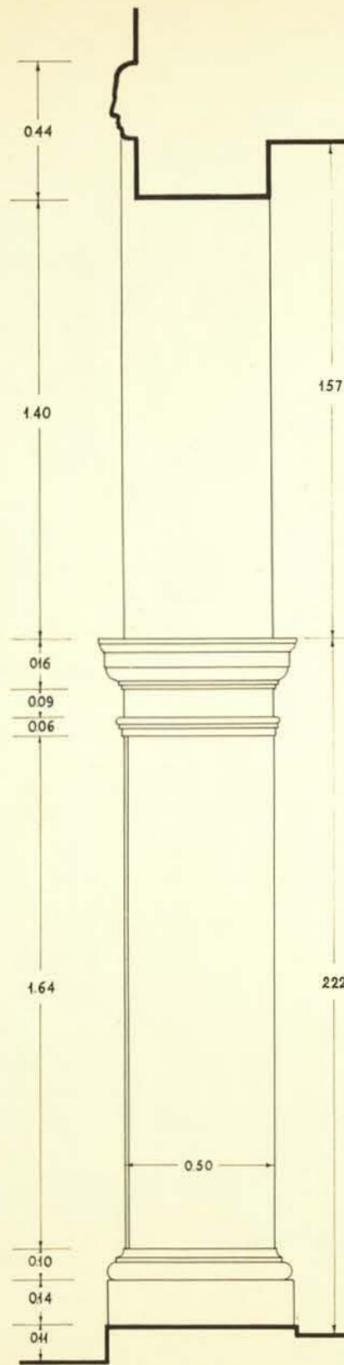
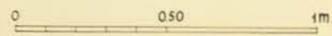
PORTONCINO D'INGRESSO



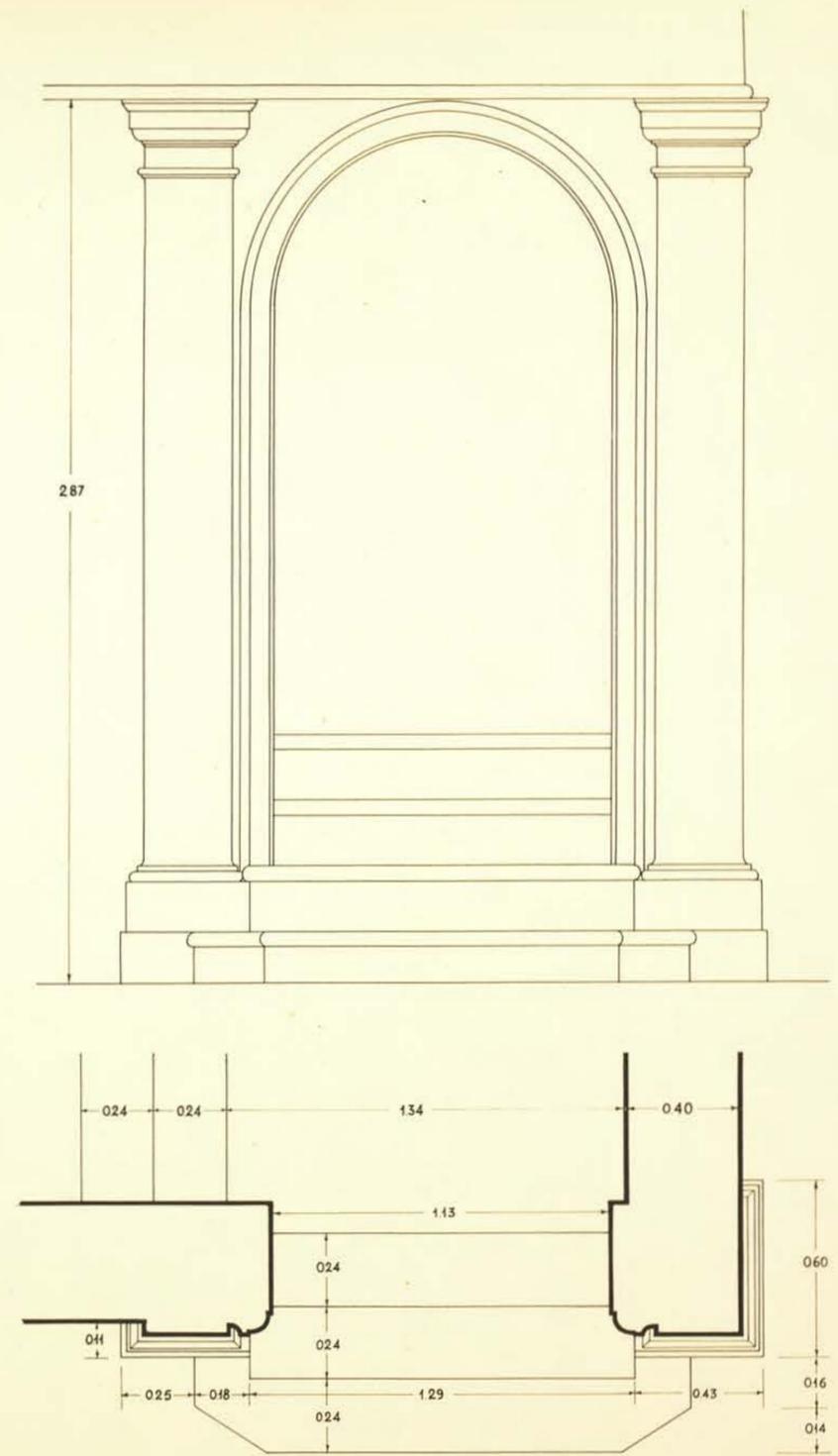
PARTICOLARI



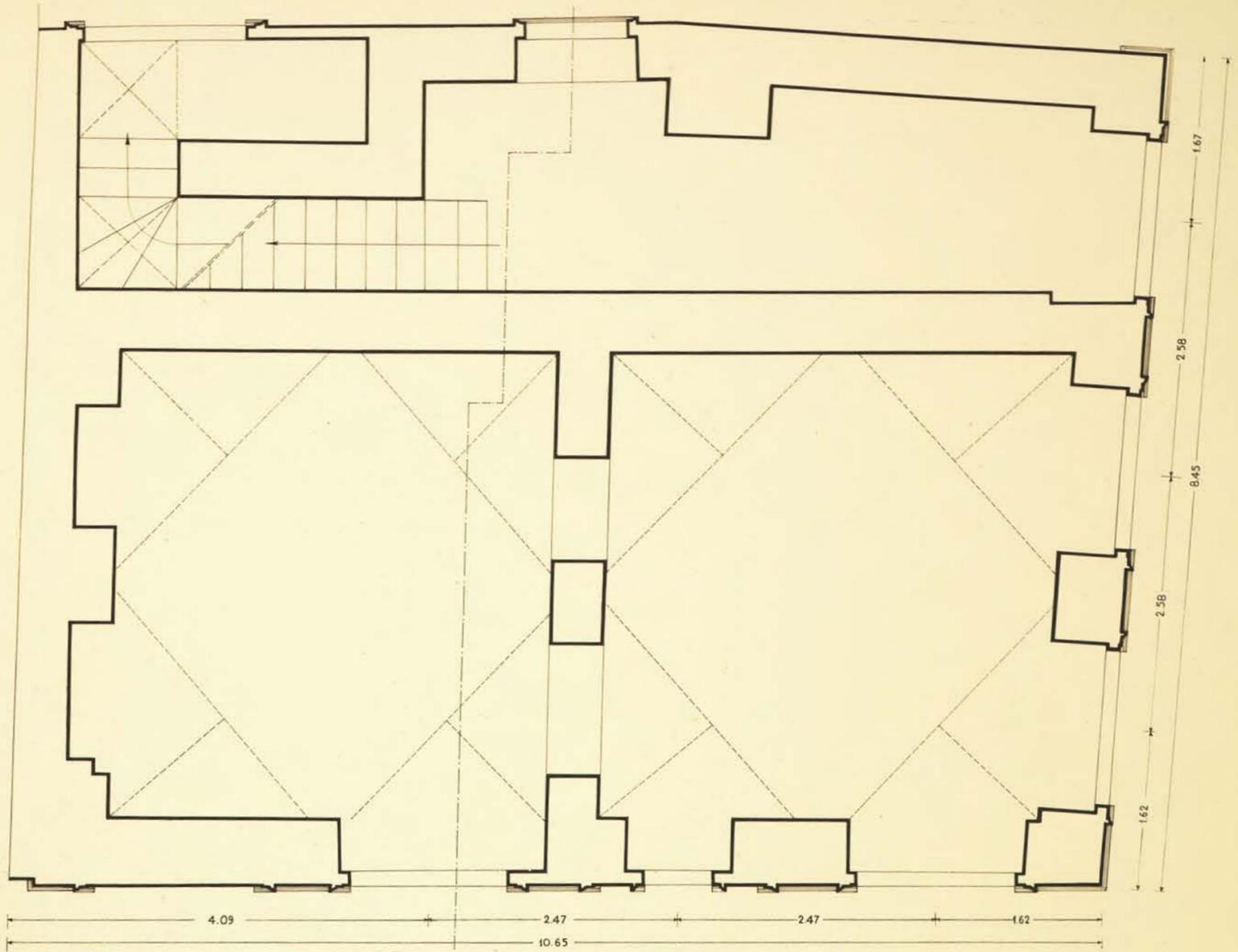
ARCO NEL CORTILE



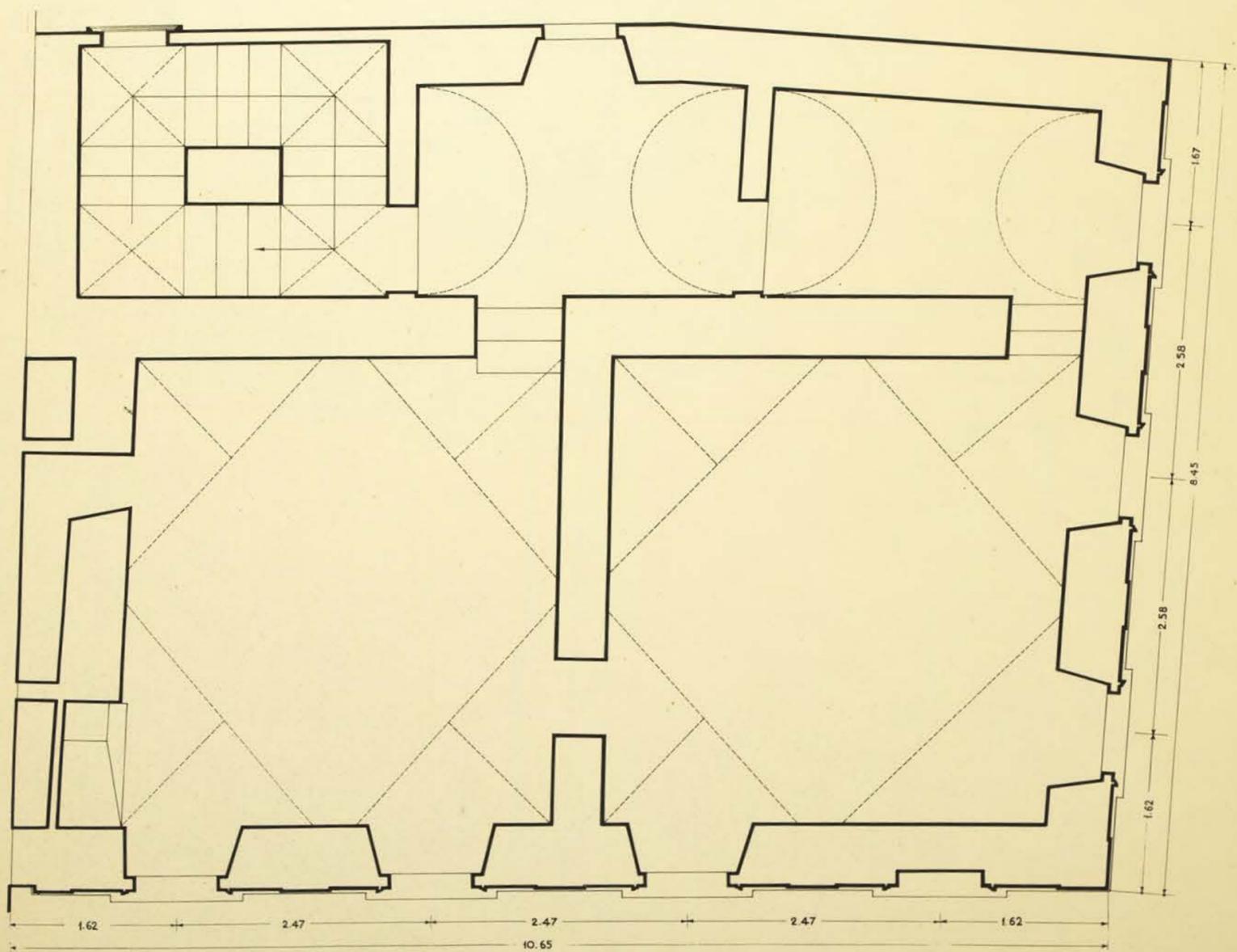
PARTICOLARI



MOTIVO INIZIALE DELLA SCALA



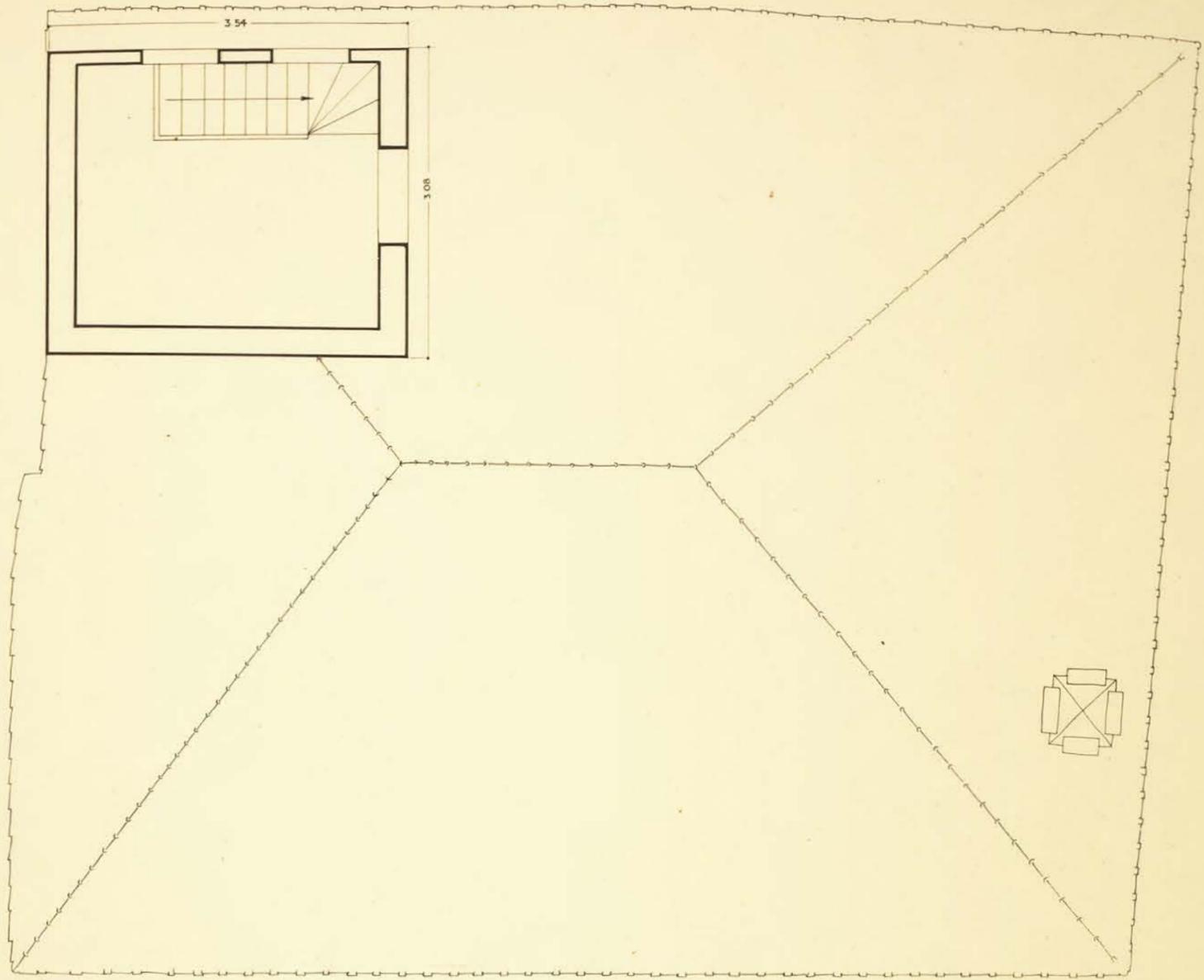
PIANTA DEL PIANOTERRENO



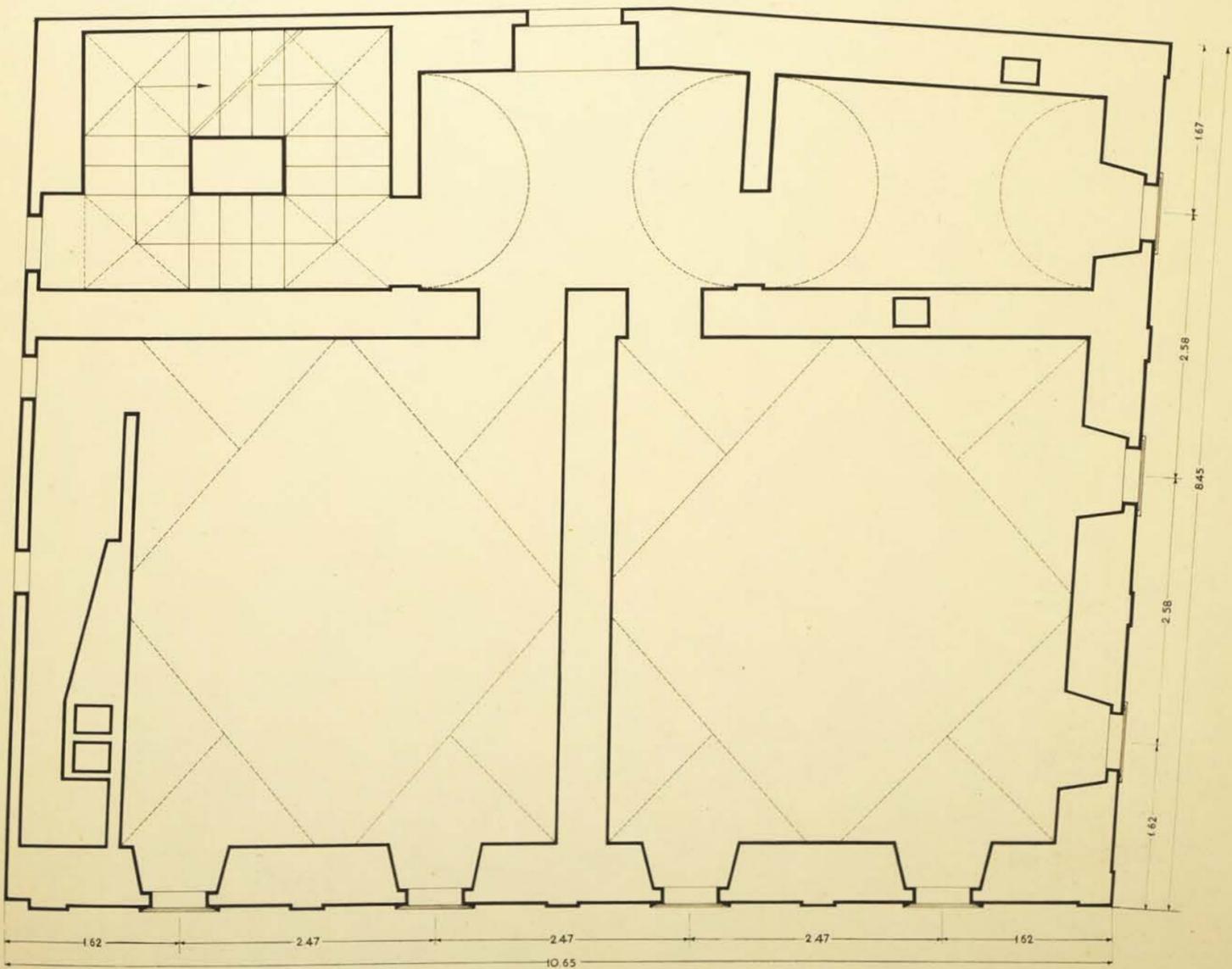
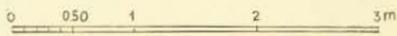
PIANTA DEL PRIMO PIANO



PIANTE

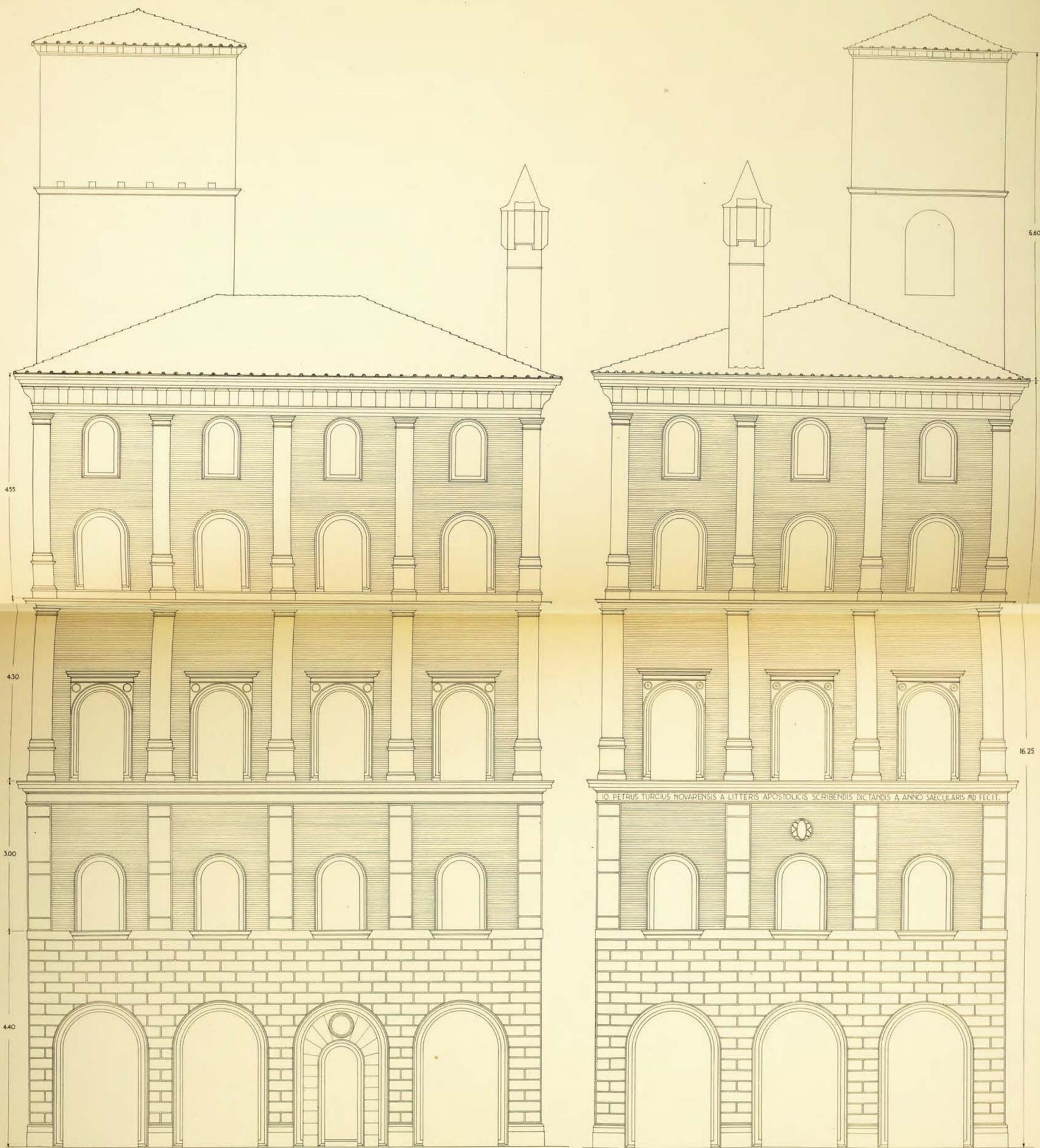


PIANTA DELL'ALTANA



PIANTA DEL SECONDO PIANO

PIANTE

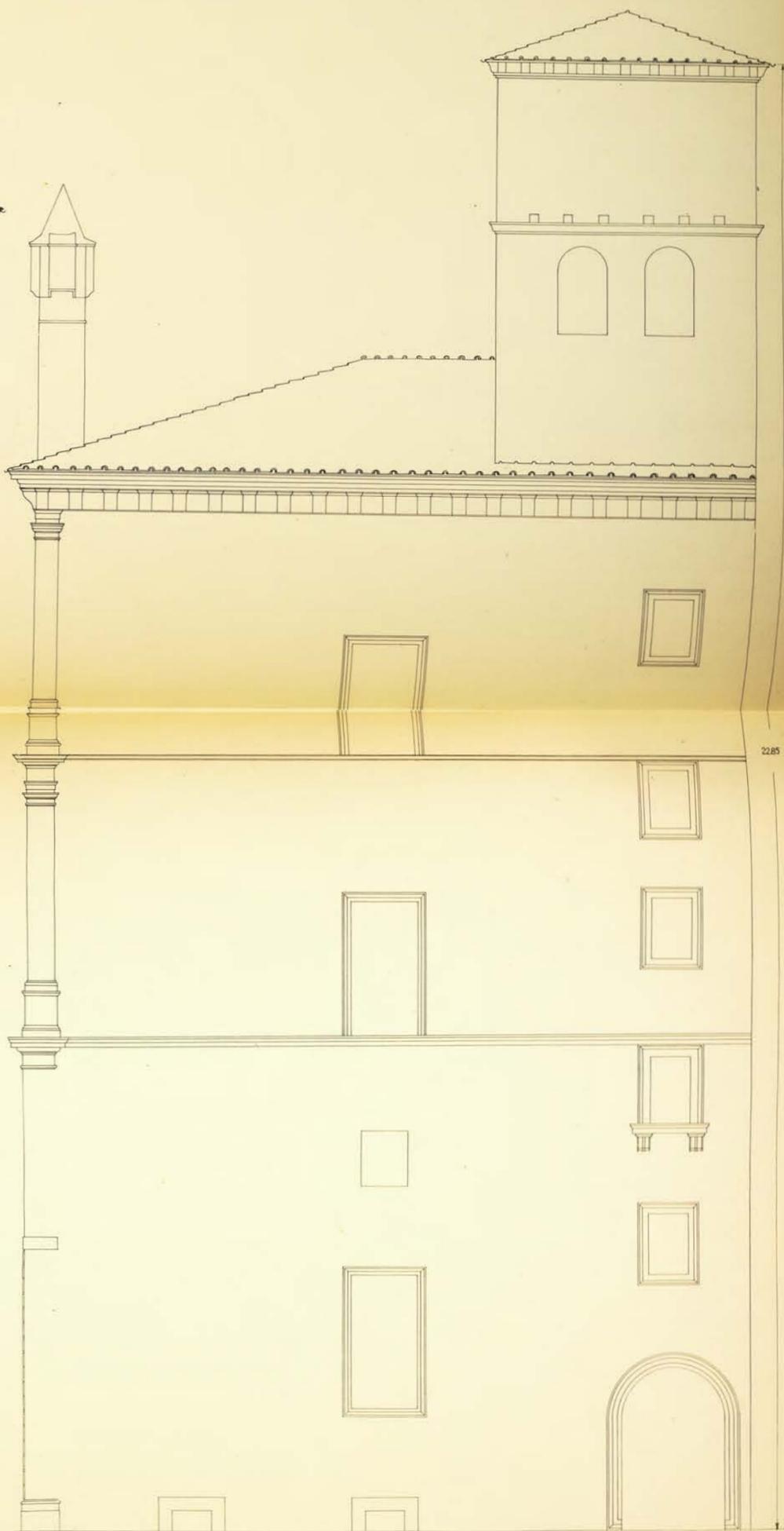
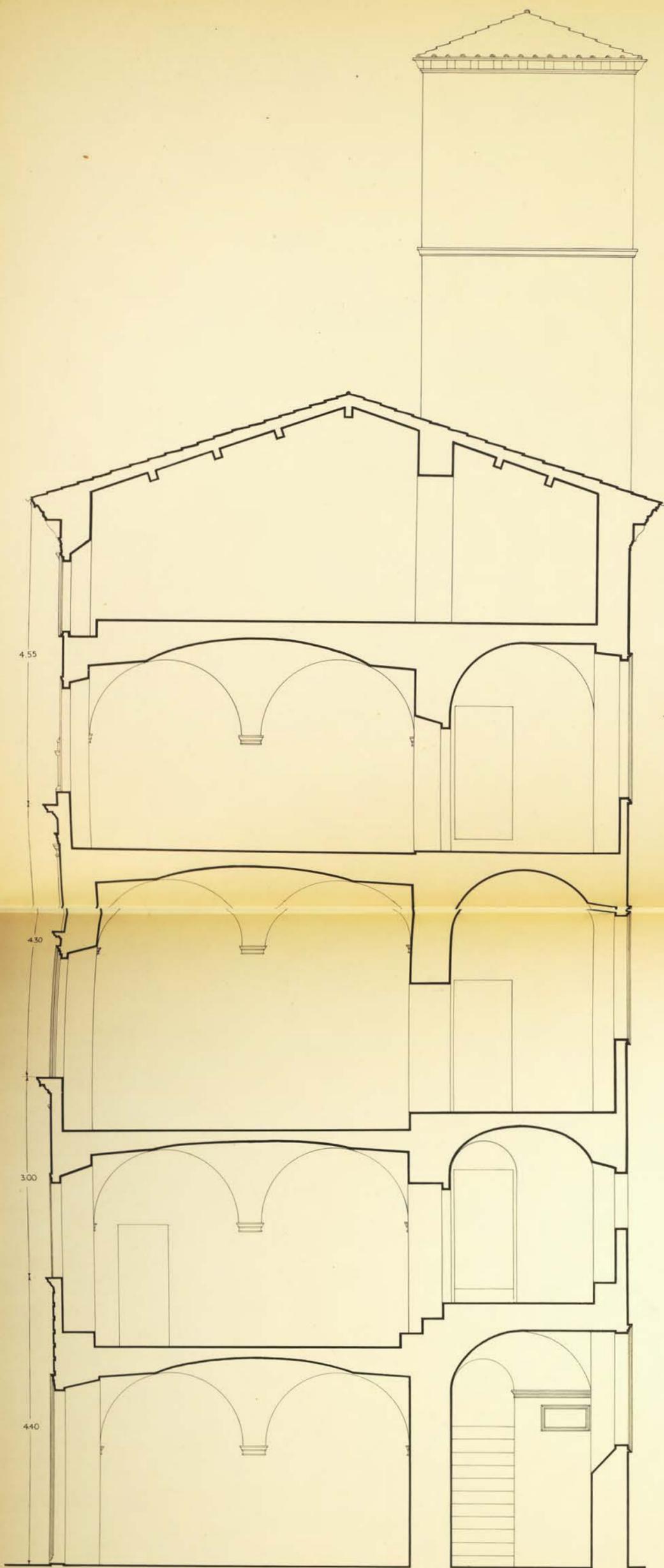


PROSPETTO SUL VICOLO DEL GOVERNO VECCHIO

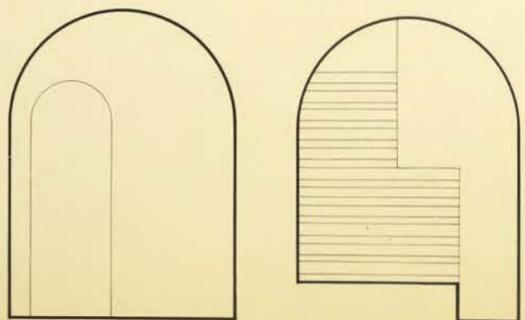
PROSPETTO SU VIA DEL GOVERNO VECCHIO

0 1 2 3m

PROSPETTI



SEZIONE

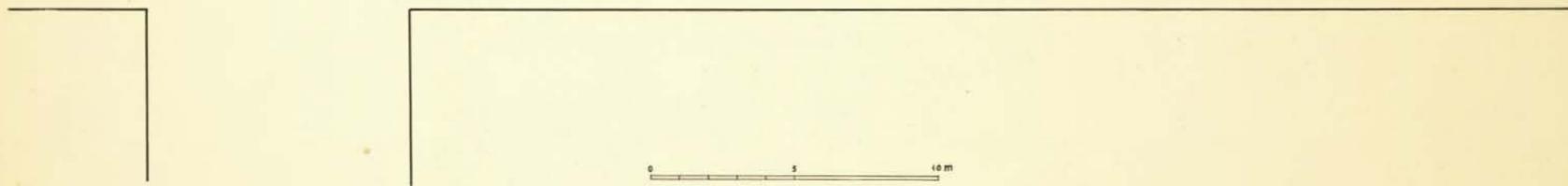
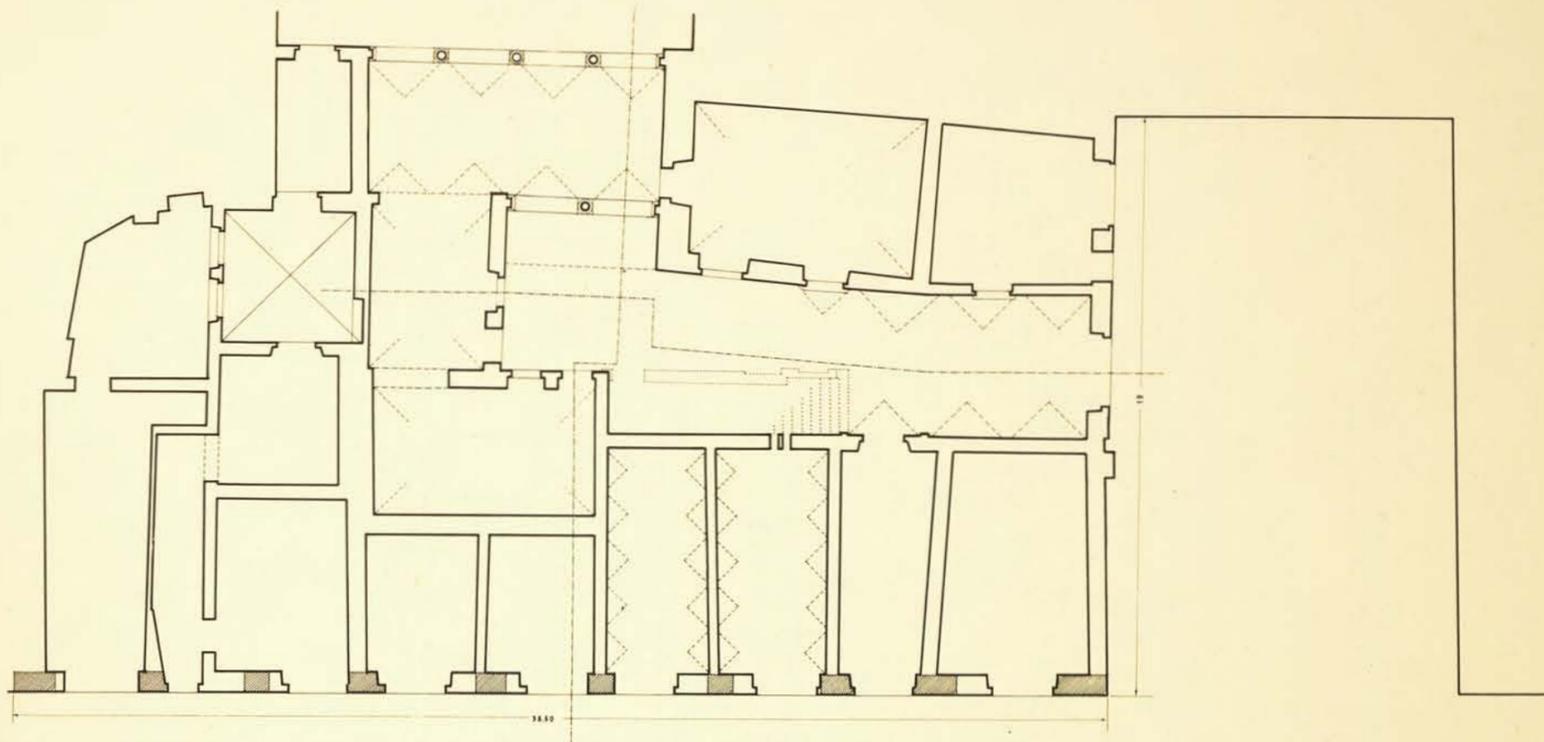


R: 1.50

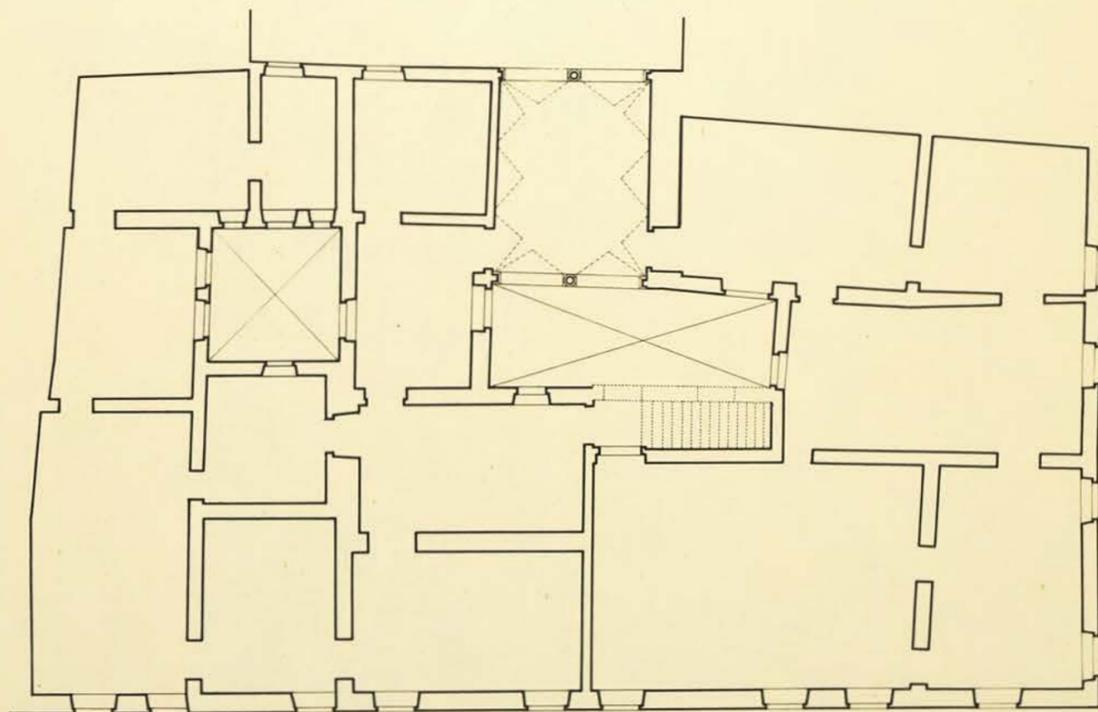
0 1 2 3 m.

PROSPETTO SU VIA DELL'ARCO DELLA CHIESA NUOVA

SEZIONE E PROSPETTO

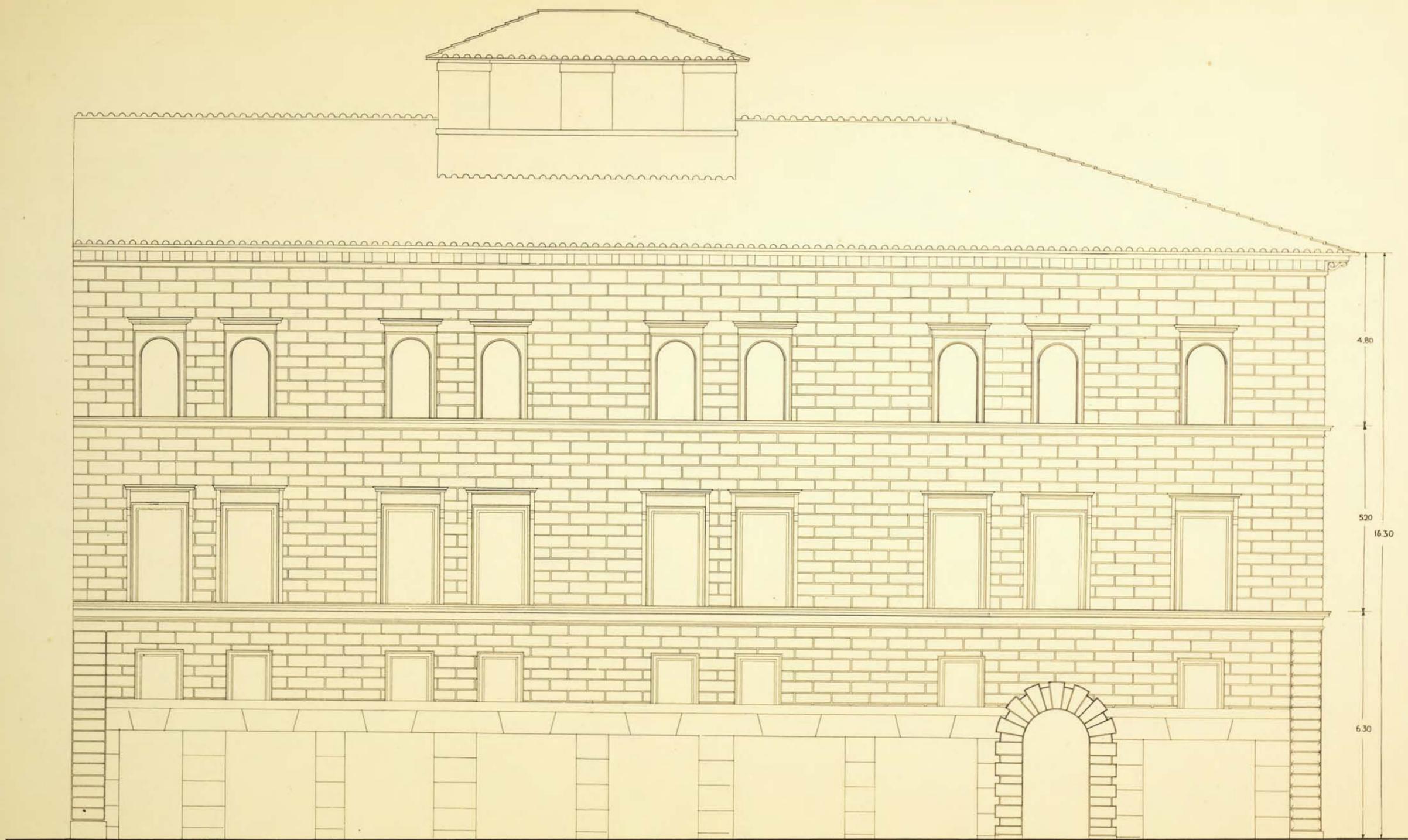


PIANTA DEL PIANOTERRENO



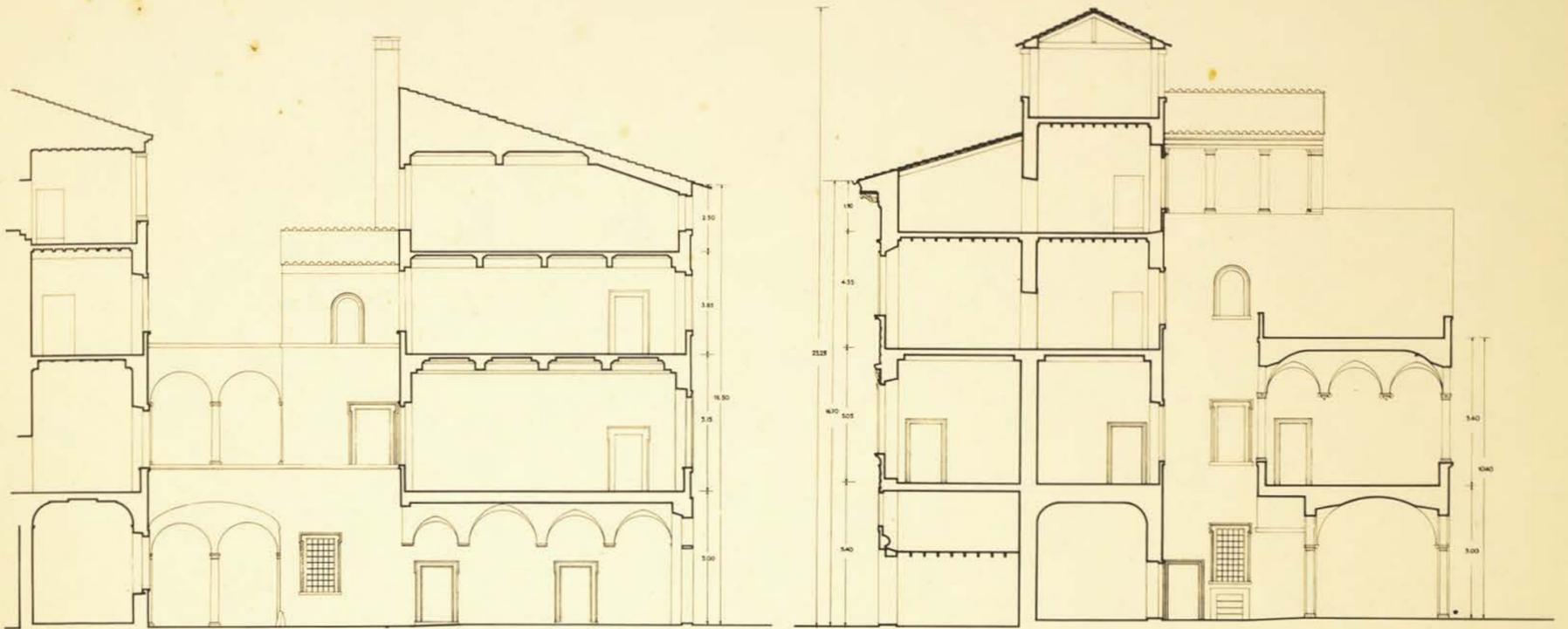
PIANTA DEL PRIMO PIANO

PIANTE

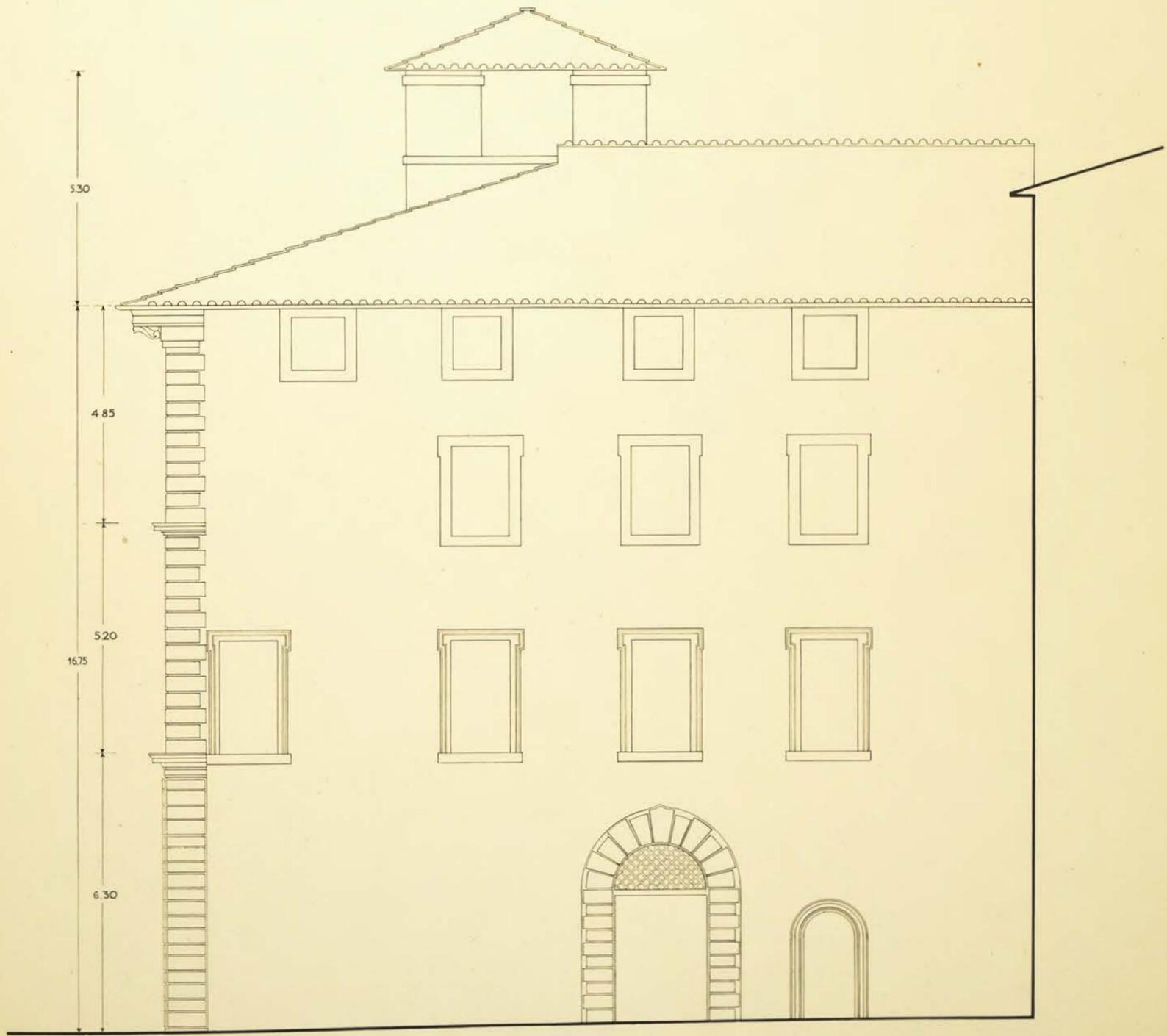


0 1 2 3 4 5m

PROSPETTO SULLA VIA DEI CORONARI



SEZIONI



PROSPETTO SULLA PIAZZA

SEZIONI E PROSPETTO

PREZZO LIRE 15  
ABBONAMENTO AI TRE FASCICOLI ANNUALI LIRE 36 (PER L'ITALIA)

---

DIREZIONE: PALAZZO SACCHETTI - VIA GIVLIA, 66 - ROMA  
AMMINISTRAZIONE: PRESSO "LA LIBRERIA DELLO STATO" - PIAZZA VERDI - ROMA